IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **2** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **11** *gennaio 1988*

MERCATI / LUNEDI NERO O ROSA?

Fiato sospeso

Dopo il nuovo allarme di venerdì a New York si attende per oggi il responso: crollo o recupero

MERCATI/ ANALISI

Discesa per il dollaro

Per gli esperti Usa ancora alti e bassi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Martin Feldstein non crede nella resurrezione del dollaro. Non ci crede nemmeno C. Fred Bergsten. Il primo è una delle celebrità della Harvard University, il secondo dirige l'Istituto di studi economici di Washington. Alla vigilia della riapertura borsistica, questa mattina, i due illustri economisti lanciano agli operatori finanziari un appello a non lasciarsi andare all'isteria, ma anche a non cullarsi nelle illusioni. Wall Street non precipiterà in un altro lunedì nero e il dollaro non arresterà il suo deprezzamento. L'una cosa non esclude l'altra, anzi la determina.

Questa la loro analisi: la ripresa del dollaro, delineatasi la scorsa settimana, è momentanea, di breve durata se non verrà accompagnata da dati statistici confortanti. Primo fra tutti, quello della bilancia commerciale americana. Fra pochi giorni, il 15 gennaio, si avrà la misura del deficit per il mese di novembre 1987. «Se dovesse essere superiore ai 15 miliardi di dollari, non ci sarà intervento che valga», dice Bergsten. Il dollaro farà un altro ruzzolone. «Ma anche se fossero solo... 14 miliardi, non si deve credere in una duratura stabilizzazione». Perché? «Perché il disavanzo commerciale rimarrebbe comunque attorno ai 150 miliardi di dollari annui». Per il 1987 si colloca sui 170 miliardi.

Da Cambridge (Massachussetts), dove ha sede la Harvard University, la più antica (350 anni) e la più esclusiva degli Stati Uniti, Feldstein afferma: «La scorsa settimana le banche centrali hanno speso un mucchio di quattrini per sostenere la nostra moneta, ma questa non è una strategia, è una scommessa. Se ci prendono, vale a dire se il passivo commerciale regredisce sostanzialmente, i governatori e ministri del tesoro dei sette grandi potranno dire di avere imposto una certa stabilità. Ma se non ci prendono, la loro credibilità ne uscirà a pezzi».

Nel comunicato congiunto del 22 dicembre 1987, i Sette hanno fissato nuove «zone di referenza» per dollaro, yen e marco. Sono intervenuti sul mercato per farle rispettare, ma non le hanno ancorate a impegni terapeutici sulla macroeconomia. Curano i sintomi, non le cause, e le cause stanno negli attivi troppo alti di alcuni e nei passivi abissali di altri. Gli uni esportano troppo, gli altri consumano troppo, ricordava sul «New York Times» John D. Paulus, della Morgan Stanley and Company: sui mercati mondiali si trattano ogni giorno circa 150 miliardi di dollari. Al confronto i 4 miliardi di dollari spesi dalle banche centrali per sostenere il dollaro, in una settimana, sono una goccia

In conclusione: per Feldstein l'amministrazione americana ha ancora un certo margine di manovra sulla strada di uno scivolamento controllato del dollaro. Due gradini in giù e uno in su. Anche i tassi d'interesse potrebbero essere ritoccati verso il basso e consolidare una crescita superiore nel 1987 al 4 per cento. Wall Street dovrebbe rinfrancarsi. Per Bergsten i Sette sono chiamati a fare di più. Dovrebbero trovarsi attorno a un tavolo e affrontare, dopo i sintomi, le cause.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Una volta il dollaro, un'altra la borsa, un'altra ancora entrambi. Ormai sta diventando una regola sgradevole: quasi ogni lunedì i mercati (finanziari e valutari) stanno con il fiato sospeso. Il terrore corre sui fili dei telefoni che collegano Europa, Asia e Stati Uniti. Stamani le borse europee apriranno i battenti sapendo che cosa è accaduto a Tokio, ma con il fiato sospeso per che cosa avverrà, da lì a poche ore, a Wall Street, l'ombelico dei mercati azionari del mondo.

Il crollo improvviso di venerdì della Borsa di New York è stato soppesato, valutato, analizzato. Sono state date tante spiegazioni, e spesso in contrasto tra di loro. C'è chi ha detto che il mercato ha reagito al «piano anticrack» preparato dall'amministrazione Reagan, e chi ha sostenuto che non c'entra niente.

Chi ha tirato in ballo i dati sull'economia americana e chi ha incolpato i programmi computerizzati degli investitori istituzionali (banche, fondi pensioni, società di investimento, eccetera). E' proprio l'alto numero di spiegazioni plausibili (forse ciascuna ha contribuito in parte), e non una sola, a rendere assolutamente imprevedibile ciò che accadrà oggi.

E così sarà un altro «lunedì di paura». Di una cosa sono tutti certi: le grandi economie occidentali, di cui anche l'Italia fa parte, sono diventate fortemente interdipendenti. Al centro di tutto, però, continua a esserci la strada di New York, in cui ha sede la «number one» delle borse mondiali.

Da qui, alla certezza quasi assoluta che quel che succede a Wall Street è destinato a riprodursi sugli altri mercati il passo è brevissimo. Ma il punto è: la «botta» di venerdì è stata un fatto isolato (ad esempio un'ondata, seppure massiccia, di vendite speculative), oppure è il segnale di un nuovo imminente terremoto? Nessuno è in grado di rispondere.

Gli stessi analisti si limitano a enunciare i «dati di fatto». Vediamoli:

a) nessuno si aspettava la «brutta sorpresa», anche perché è arrivata dopo quattro giorni nel segno del Toro (ossia rialzo);

b) in un colpo solo sono andati in fumo circa 145 miliardi di dollari, contro i 500 bruciati nel catastrofico lunedì nero del 19 ottobre;

c) in termini numerici (la perdita di 140 punti dell'indice Dow Jones) è stato il terzo peggior calo della storia di Wall Street, in termini percentuali (meno 7 per cento) è stato l'undicesimo;

d) la caduta continua per tutta la giornata è diventata rovinosa negli ultimi tre quarti d'ora, quasi certamente a causa dell'ordine simultaneo di vendita arrivato dai programmi computerizzati.

La paura che oggi si replichi l'incubo del 19 ottobre (è inutile nasconderlo) è molto forte anche in Italia. La settimana scorsa, Piazza Affari ha alimentato una «tranquilla ripresina» con un recupero di quotazioni intorno al due per cento. A trainare il convoglio sono stati i titoli dei grandi gruppi e i bancari. Unico dato che fino a venerdì non autorizzava eccessi di ottimismo: il volume limitato d'affari.

Oggi, con il ritorno dalle vacanze di tutti gli operatori, era previsto l'inizio di un periodo di attività più cospicua. Il riaffacciarsi dell'Orso (simbolo dei ribassi) a Wall Street, getta tutto nell'incertezza.

Un segnale gli operatori europei (e quindi anche Piazza Affari) contano di averlo dall'andamento della borsa di Tokio che, per il gioco dei fusi orari, chiuderà quando da noi si apriranno i battenti. Poi, tutti con il fiato sospeso in attesa delle notizie di oltre Atlantico.



Il Napoli campione d'inverno con un turno di anticipo

Dopo due sconfitte consecutive, il Napoli torna brillantemente alla vittoria (4-0, nella foto la prima rete di Giordano) contro la Fiorentina (che l'aveva battuto in Coppa Italia) e mantiene ancora saldamente la testa della classifica. A tener duro restano soltanto la Sampdoria (che si rifà a Pisa vincendo per 1-0 dopo la sconfitta di mercoledì) e il Milan, che con un gol di Gullit espugna il campo della Juventus nella partita-clou della quattordicesima giornata. Napoli già campione d'inverno, dunque, con un turno di anticipo. Dietro, pareggio interno della Roma con il Torino (1-1) e vittoria dell'Inter sul Cesena (2-0). In serie B, la Triestina strappa un punto (0-0) sul campo del Parma, mentre l'Udinese non va oltre il pareggio (1-1) in casa contro l'Arezzo. Servizi nello sport.

ISRAELE / UN'ALTRA GIORNATA DI SCONTRI

Invio di rinforzi a Gaza

Usati forse nuovi tipi di gas: partoriente muore all'ospedale

TEL AVIV - Rinforzi di soldati israeliani sono stati fatti affluire nella striscia di Gaza, dove la situazione sembra essersi deteriorata. Dimostrazioni anti-israeliane, caratterizzate da lanci di pietre contro soldati e da barricate stradali, sono state segnalate in varie località e in particolare a Rafah e Dir El Ballah. Nei campi profughi viene mantenuto il coprifuoco.

A Gerusalemme una manifestazione di donne arabe è stata dispersa dalla polizia, che ha compiuto alcuni arresti. Altri disordini sono avvenuti nei dintorni della città.

L'invio di rinforzi a Gaza è stato deciso al termine delle consultazioni ad alto livello avvenute al ministero della difesa. Attorno al ministro Yitzhak Rabin si sono trovati il capo di stato maggiore generale e i comandanti dell'amministrazione civile e della regione militare Sud.

L'altro giorno a Gaza i disordini sono stati di notevole ampiezza e gravità. Il bilancio delle vittime è stato tuttavia contenuto «grazie all'autocontrollo dei soldati», come scriveva ieri mattina il redattore militare di «Ha Aretz».

Un portavoce dell'Unrwa (l'organizzazione dell'Onu per i rifugiati palestinesi) ha riferito che ieri una donna è deceduta all'ospedale «Nasser» di Khan Yunis dopo aver partorito un bimbo morto. Attorno all'ospedale c'erano in quel momento disordini, dispersi con i gas lacrimogeni. Un'autopsia è stata disposta per determinare se la donna sia morta per i gas o per altre cause.

Il bilancio degli scontri di ieri a Gaza, secondo lo stesso portavoce, è di 33 feriti, 17 dei quali nel campo profughi di Muazi, cinque a Rafah e 11 nella città di Gaza. Il portavoce ha poi confermato le voci secondo cui sembra che da alcuni giorni i soldati israeliani facciano uso di nuovi tipi di gas. I candelotti, ha detto, sono stati raccolti e inviati a laboratori locali per essere esaminati.

Intanto il capo dello Stato israeliano Haim Herzog ha detto che la questione dei territori occupati non può essere risolta adesso dal governo, ma che sarà al centro della campagna elettorale di fine anno, e sarà il popolo a pronunciarsi. La dichiarazione fa seguito ai propositi espressi dal vice premier - e leader laburista - Shimon Peres, di sollecitare una «immediata decisione» sul futuro politico dei territori: «Dobbiamo trovare una soluzione fondata sulla morale ebraica che mantenga il carattere ebraico e democratico dello Stato e consenta a Israele di vivere in pace con i suoi vicini. L'orologio degli eventi nei territori ci indica l'ora giusta, dobbiamo, cioè decidere subito. Non tollererò ritardi».

Da parte sua il primo ministro Shamir ha negato di aver promesso una sollecita ripresa dei negoziati per la concessione dell'autonomia ai territori occupati, non appena cessati gli attuali disordini. «Mi sono limitato a ricordare, ha detto, che l'autonomia è uno degli impegni che abbiamo assunto con gli accordi di Camp David».

La dichiarazione di Shamir sulla ripresa delle trattative aveva suscitato le reazioni del leader dell'Olp Yasser Arafat, che nel repingerla l'aveva definita «un tentativo di corruzione», e del Presidente egiziano Mubarak. Shamir in serata replicava sostenendo che negli accordi di Camp David non si parla nè di Gerusalemme nè del Golan, e che Israele rispetta gli accordi «alla lettera».

Infine, una curiosità: il rabbino Moshe Hirsh di Gerusalemme, esponente di una piccola setta di ebrei ultraortodossi e antisionisti, ha chiesto di entrare come ministro in un governo palestinese in esilio, ove dovesse essere formato dall'Organizzaszione per la liberazione della Palestina (Olp). «Gli ebrei ortodossi vivono in Palestina da oltre duecento anni e devono essere rappresentati in un governo palestinese», ha scritto Hirsh al capò dell'ufficio dell'Olp di Londra, offrendosi come «ministro per gli affari ebraici».

ISRAELE / UN FERITO E 10 ARRESTI

Disordini in un teatro a Tel Aviv

Un dramma scatena le passioni tra destra e sinistra



Familiari disperati attorno al corpo del diciassettenne Bassam Khader Abu Mussallam, morto all'ospedale di Khan Yunis dopo essere stato colpito dai soldati israeliani durante le violenti dimostrazioni di sabato.

TEL AVIV — Urla, interruzioni, proteste, intervento della polizia, 75 spettatori allontanati, uno ferito, una decina arrestati e rilasciati in nottata: questo il bilancio della prima rappresentazione, l'altra sera a Tel Aviv, del dramma «Sindrome di Gerusalemme», che da alcune settimane — dal momento in cui si è saputo del suo allestimento ad opera del Teatro stabile di Haifa — ha scatenato passioni politiche tra destra e sinistra israeliana per allusioni e richiami alla realtà attuale.

Autore del dramma è Yeshoshua Sobol, che in questa «Sindrome» analizza i mali che duemila anni fa, all'epoca dell'occupazione romana, portarono — a causa degli estremismi — alla rovina di Gerusalemme e alla disgregazione della società ebraica. Comprensibile quindi la reazione di coloro che si riconoscono nei nuovi zeloti: i seguaci del movimento ultra-nazionalista del deputato rabbino Meir Kahane, i coloni del «Gush Emunim», i fanatici attivisti del partito di estrema destra «Tehiya». Molti di essi affollavano la sala del teatro «Habimah» di Tel Aviv, ove peraltro erano stati invitati il ministro dell'istruzione Yitzhak Navon (è stato protetto da venti agenti) e personalità.

«Sindrome di Gerusalemme» ha aperto il «Festival delle novità teatrali» organizzato nel contesto delle celebrazioni per i 40 anni dello Stato d'Israele.

Lo spettacolo è cominciato con un'ora di ritardo. Poi per quattro volte urla e fischi hanno impedito agli attori di andare oltre il primo quadro del primo atto. Al quinto tentativo hanno finalmente cominciato, ma quando un attore-soldato romano, nella divisa dell'esercito israeliano d'oggi, ha minacciato con il suo fucile mitragliatore un cittadino arabo (l'allusione a quel che avviene oggi in Cisgiordania e a Gaza non poteva essere più chiara), nella sala si è scatenato il finimondo.

Uno spettatore ha urlato «Questo è il teatro dell'Olp!», un altro «L'esercito è santo, voi lo dissacrate!», un altro ancora «No all'antisemitismo! ». E, da parte opposta, da giovani attivisti del partito socialista «Mapam» si è gridato «Il fascismo non passerà!».

Alla Knesset, il Parlamento israeliano, «Sindrome di Gerusalemme» aveva giorni or sono scatenato analoghe passioni, protagoniste le due «prime donne» deputate, Gheula Cohen dell'estrema destra e Shulamit Aloni del movimento per i diritti civili «Ratz» (iscritta anche al partito radicale italiano). Motivo dell'acceso contrasto il fatto che questo dramma è stato prescelto per il festival celebrativo dei 40 anni dello Stato d'Israele e sarà rappresentato nelle principali città del paese con patrocinio e contributi dello Stato.

POLITICA
Goria
PAGINA **2**
Il presidente del Consiglio Goria, rientrato in nottata dal suo viaggio in Estremo Oriente, si trova immediatamente davanti a numerosi problemi politici, tra cui il chiarimento sulla manovra dei comunisti che, dopo il colloquio col Pri, ne attendono un altro con la Dc a proposito di riforme. Frattanto La Malfa e Occhetto smentiscono eventuali intenzioni «compromissorie».

ESTERI
Euforia
PAGINA **3**
Gli sviluppi dell'azione diplomatica sovietica ed americana diretta a trovare una soluzione per la crisi afgana, e il suo svolgersi promettente, sembrano aver fatto sorgere in Occidente un'euforia non del tutto giustificata: il risultato potrebbe essere un Afghanistan russificato anche senza la presenza militare sovietica. L'equivoco, insomma, di accettare una pace a qualsiasi costo.

SPORT
Dakar
PAGINA **IX**
Ancora un morto nella Parigi-Dakar, la sfida per fuoristrada più famosa del mondo. Ormai sono venti le vittime di questa manifestazione nel corso delle dieci edizioni fin qui disputate. Sabato era morto un «navigatore» olandese, ora è stata la volta di Patrick Canado, 37 anni, co-pilota di una Range Rover. Sempre ieri ci sono stati altri due incidenti con altrettanti feriti. Intanto montano le polemiche.

SPETTACOLI
Zero
PAGINA **7**
I travestimenti e le provocazioni non fanno più parte del repertorio di Renato Zero. L'altra sera il cantante romano si è presentato al Palasport di Udine con un nuovo spettacolo, decisamente diverso da quelli del passato. Uno show a metà tra il concerto e la confessione in pubblico: l'occasione per proporre dal vivo parecchie canzoni dell'ultimo album doppio «Zero» e un paio di vecchi brani.

Don Muzio, Cobas di parrocchia scatenati

Dall'inviato
Gaetano Basilici

MARINO — Avrebbe dovuto essere una domenica di riconciliazione fra i tremila fedeli di Sassone — piccola frazione agricola di questo paese dei Castelli romani — e il vescovo di Albano monsignor Dante Bernini. E' stata invece un'altra domenica di polemiche e accese discussioni. Con un accenno, subito rientrato, di blocco stradale.

Il fatto è che i tremila fedeli, capeggiati da cinquecento «ultrà», non vorrebbero far partire il loro parroco don Muzio Limiti, 47 anni, ritenendolo vittima di un trasferimento ingiusto e ingiustificato. «E' nato qui, è uno di noi, è il nostro prete da oltre quindici anni. E qui deve restare», protestano. E non mollano.

Ha un bel dire, don Muzio, che è stato lui ad avere chiesto di essere mandato altrove: non gli credono. Ancor meno credito viene dato al vescovo Bernini, sebbene egli si sfiati per assicurare che nessuno si è mai sognato di «deportare» il tanto amato parroco. La vicenda va avanti da un mese. Chissà quando e come finirà.

Ieri alle 11.30 era prevista l'ultima messa di don Muzio all'interno della parrocchia di San Luigi. Celebranti: il parroco, il vescovo e i tre frati benedettini che devono succedere al sacerdote conteso. Una messa di pacificazione, che non c'è stata. Nel senso che quando alle 11 è arrivato monsignor Bernini gli «ultrà» — già definiti «Cobas di parrocchia» — l'hanno bloccato impedendogli l'ingresso nella chiesetta, ex cappella gentilizia appoggiata al muro di cinta della villa che fu di Sofia Loren e Carlo Ponti.

Non solo, ma la «Uno» che l'alto prelato intendeva parcheggiare nel recinto interno dell'abitazione del parroco si è dovuta fermare di fronte al cancello chiuso, con catena e lucchetto, dai fedeli in rivolta. I tre fraticelli non si sono fatti vedere.

Clima surriscaldato, attimi di tensione. E mentre il vescovo è rimasto fuori attorniato da decine di fedeli eccitati, don Muzio — alle 11.30 in punto — ha celebrato la messa. Poi, scortato dagli «ultrà», ha raggiunto il suo superiore gerarchico nel tentativo di riportare la calma.

E' cominciato un botta-e-risposta andato avanti per due ore. Da una parte, quindi, don Muzio: un prete ruspante, figlio di contadini, volto virile e battuta pronta. Dall'altra i parrocchiani: persone alla buona, per lo più vignaioli, che al loro parroco danno del tu e grosse pacche sulle spalle. In mezzo il vescovo: eminente teologo, discendente di Gianlorenzo Bernini.

Una donna a don Muzio: «Giura su tua madre che te ne vuoi andare davvero». E lui, evitando il giuramento: «Me ne vado spontaneamente, è vero». Un uomo al parroco e al vescovo: «Guardatevi negli occhi, così potrò comprendere chi di voi due sta mentendo». L'esperimento fallisce miseramente. Una vecchia al parroco: «Se te ne vai non vengo più a messa». E don Muzio, sorridente, sbotta: «Ma se nun ce sei mai venuta!». Gli «ultrà», in coro: «Muzio, se ci lasci non mettiamo più piede in chiesa». Al poveretto vengono le lacrime agli occhi. Sussurra: «Adesso basta, datemi la chiave per aprire il cancello e poi andatevene tutti a casa».

La chiave non salta fuori, il cancello resta incatenato, nessuno si muove. Lo spiazzo tra la casa del prete, sul retro della chiesetta, e il campo di calcio costruito dallo stesso don Muzio è costellato di cartelli: le scritte reclamano che il sacerdote non parta.

Un ragazzo chiede al vescovo: «Monsignore, lo dica lei che don Muzio può restare». Monsignor Bernini allarga sconsolato le braccia: «Come posso io fare violenza alla volontà del vostro parroco?». E quello, con gli altri che approvano: «Vabbè, allora vuol dire che domani occupiamo la chiesa». Così termina la fallita giornata di riconciliazione.



Trasporti bloccati (in perfetto orario)

MILANO — In perfetto orario è partita ieri l'ondata degli scioperi nel settore dei trasporti. L'immagine di questo bambino che può giocare tranquillamente sulle banchine semideserte della stazione Centrale di Milano è emblematica. Dalle 14 di ieri i macchinisti dei treni aderenti alla Fisafs sono in agitazione fino alle 14 di oggi. Oggi intanto si bloccano anche gli aerei, dalle 11 alle 19 a Fiumicino, dalle 6 alle 10 e dalle 20 alle 24 a Milano; ma a paralizzare quasi tutto il traffico sarà l'agitazione degli uomini radar di Ciampino. Domani invece saranno i traghetti della Tirrenia a rimanere bloccati. E' la conseguenza di uno sciopero dei marittimi della compagnia che protestano per la rottura delle trattative.

GORIA MISSIONE CONCLUSA

Là è il 2000

Affari possibili in tutti quei paesi

Dall'inviato
Florido Borzicchi

SAURIAPET — L'elicottero biancazzurro si posa davanti a una risaia, poi il presidente Goria, con la moglie Eugenia, raggiunge in macchina la missione del padre Carlo Bonvini, 65 anni, un gigante, vestito di bianco, dal naso ben scolpito. La missione è formata da una scuola, frequentata da 1500 bambini, da una chiesa, da un grande cortile, da un ospedale e da un cronicario, dove vivono i poveri più poveri, per di più colpiti da gravi malattie. Siamo in un granello di polvere della sterminata «Città della gioia», cioè la tragica Calcutta, descritta dalla scrittrice francese Dominique Lapierre.

Hyderabad, capitale dell'Andhropradesh, profondo Sud dell'India, una città tutta tra bunganville dove alcuni turisti italiani hanno applaudito Andreotti in visita alla celebre fortezza di Golgonda, lontana 150 chilometri. I suoi tre milioni di abitanti, metà musulmani, un terzo indù e poi cristiani e altri (i cristiani in India sono 16 milioni) sembravano una fiumana umana, scalza seminuda e lacera, protesa alla ricerca di qualche rupia.

Ma Sauriapet, cresciuta intorno alla missione di padre Bonvini ha 65 mila abitanti e sembra più vivibile. Il padre è nativo di Castelnuovo Bocca d'Adda, nel piacentino, dalla sua casa si vede la centrale di Caorso (fondò la missione nel '51 e da allora ne ha messe in piedi altre sedici, nei dintorni). Un suo collaboratore padre Pezzoni di Bologna, che si è specializzato nella cura dei lebbrosi, ha creato qui vicino il lebbrosario.

Attualmente padre Bonvini sta creando l'ennesima missione a Rampuran, che avrà questo di speciale: darà asilo solo ai fuori casta, ai cosiddetti intoccabili, coloro che vivono scansati da tutti, come se fossero infetti. Ecco, nel profondo Sud dell'India abbiamo ritrovato il mondo delle caste, una società divisa ferreamente tra bramini chatria, vhishya e sudra (religiosi, guerrieri, professionisti e commercianti) e negli annunci matrimoniali sui giornali di ieri, domenica, ogni casta cercava l'anima gemella nella sua casta e non in un'altra.

I cristiani, come d'altra parte i sik, combattono le caste, ma hanno vita difficile. Nella sua missione Bonvini aveva elevato a un grado di responsabilità un fuori casta ma si era visto pian piano svuotare la missione dagli appartenenti alle caste che lo respingevano. Goria, alla vista di questa tragedia umana si è commosso e insieme alla moglie, durante la Messa, aveva gli occhi umidi.

Sappiamo che la comunità italiana e il governo hanno portato ai padri un aiuto tangibile. «Sono venuto quaggiù — ha detto Goria dopo che dei ragazzi gli avevano posto sul capo un turbante — a darvi un po' di coraggio e anche a prenderne. Invece ho trovato una festa, e la speranza di portarne a lungo il ricordo che ci accompagnerà in Italia e ci seguirà nelle cose che dovremo fare, ma soprattutto nelle cose che dovrete fare voi, che sono più importanti».

Subito dopo, erano trascorse tre ore dall'arrivo ed era mezzogiorno, Goria è ripartito di gran corsa per visitare un tempio indù, in marmo bianco, precedentemente visitato anche da Andreotti che era stato cosparso di incenso e di fiori da grossi omaccioni seminudi.

Era l'ultimo atto di questo lungo viaggio nel Sud-Est asiatico, in Paesi dove mai un presidente del Consiglio italiano aveva messo piede. In otto giorni, una delegazione composta da politici e industriali ai più alti livelli, da Goria ad Andreotti, da Lucchini a Prodi, da Annibaldi a Barucci, a Inghilesi (commercio estero), ha visitato quattro paesi popolati da un miliardo di abitanti lontanissimi tra loro, percorrendo 32 mila chilometri, la lunghezza dell'equatore, avendo duecento incontri ufficiali, incontrando uomini di Stato prestigiosi come Ghandi e Shuarto, ma anche centinaia di nostri connazionali che lavoravano con successo da queste parti già negli anni precedenti. Banchieri, petrolieri, piastrellari, industriali dell'elettronica, costruttori di gasdotti, di metropolitane, pionieri isolati purtroppo.

Questo viaggio dovrebbe convogliare la nostra forza quaggiù in maniera meno estemporanea. «Bisogna riunire tutte le nostre forze» diceva il banchiere Piero Barucci, del Monte dei Paschi «e venire qui con sommergibili e paracadutisti». Della stessa idea è Prodi: «Il Duemila è qui, restarne lontani è un suicidio». Anche Lucchini, che ha confessato di non conoscere prima di venir giù nemmeno Kuala Lumpur, si è detto convinto che qui è il futuro, ma per lui è lo Stato che deve porsi alla testa di questo corpo di spedizione nell'area del Giappone.

Per Annibaldi, direttore generale della Confindustria, il viaggio sarà seguito da prossimi incontri che culmineranno con un ritorno a Palazzo Chigi per parlarne ancora con Goria. E Goria? Ieri, alla fine del viaggio, sembrava molto su di giri, la visita alla missione di padre Bonvini gli aveva fatto capire che i marmi di Palazzo Chigi sono poi relativi, ma era su di giri anche per un altro motivo: lo aveva raggiunto via telex la notizia che a Piazza del Gesù la Dc gli confermava piena fiducia.

PRODI

Asia: affari per l'Italia

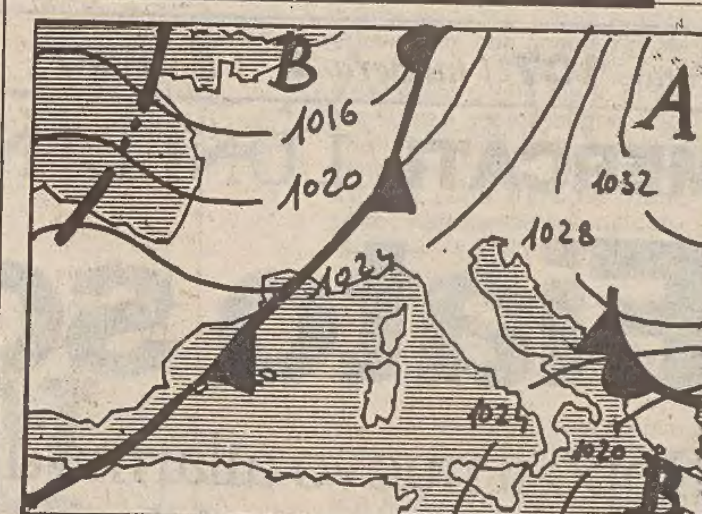
ROMA — Il presidente dell'Iri Romano Prodi in un'intervista al Gr1, a conclusione della missione economica nel Sud Est Asiatico, ha illustrato le prospettive dell'Italia in genere, e dell'Iri in particolare.

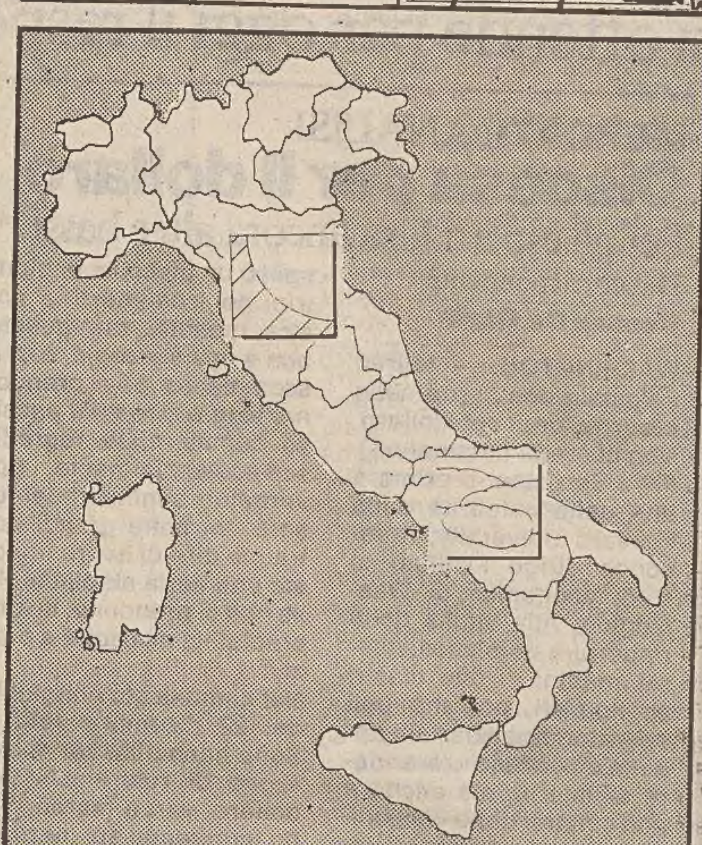
Ad una domanda su cosa manchi alla politica dell'Italia perché sia efficace in Asia contro la concorrenza giapponese, Prodi ha risposto: «Non manca nulla. Io non trovo ritardi drammatici. E' adesso che bisogna fare in fretta, perché se noi non ci muoviamo, poi i ritardi drammatici arrivano».

Alla domanda se egli ritenga che nei prossimi 20 anni il centro del mondo sarà nell'Asia, Prodi ha risposto: «Se i tassi di sviluppo continuano come nel passato ventennio, l'Asia dopo il 2010 sarà veramente il punto in cui si prenderanno le grandi decisioni economiche del mondo».

Per quanto riguarda l'Iri, Prodi ha affermato che la strategia di penetrazione dell'Istituto nei mercati asiatici «è la pazienza. Noi abbiamo cominciato molti anni fa e negli ultimi anni abbiamo intensificato un'azione di rapporti di fiducia e di conoscenza reciproca».

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione continua ad aumentare pur mantenendo condizioni di instabilità sulle regioni centrali adriatiche e su quelle ioniche.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti su Puglia e regioni ioniche. Tendenza ad aumento della nuvolosità al Nord. Foschie dense dopo il tramonto sulla pianura padana.
Temperatura: in lieve aumento al Nord.
Venti: deboli settentrionali con rinforzi al Sud.
Mari: mossi i bacini centro-meridionali; poco mossi i settentrionali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 5, 8; Bolzano -6, 2; Verona -2, 6; Venezia -1, 6; Milano -5, 3; Torino -3, 6; Mondovì 1, 4; Cuneo -1, 4; Genova 4, 8; Imperia 7, 15; Bologna -1, 5; Firenze 4, 11; Pisa 0, 7; Falconara 6, 8; Perugia 2, 5; Pescara 8, 9; L'Aquila -1, 6; Roma urbe 5, 11; Roma Fiumicino 6, 13; Campobasso 1, 2; Bari 7, 10; Napoli 6, 1; Potenza 0, 2; S. Maria di Leuca 10, 12; Reggio Calabria 11, 15; Messina 13, 16; Palermo 9, 13, Catania 11, 16; Alghero 0, 11; Cagliari 1, 9.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 7; Atene 7, 13; Beirut 12, 18; Belgrado 1, 4; Berlino 0, 7; Bruxelles 2, 10; Buenos Aires 17, 33; Il Cairo 11, 17; Chicago -19, -14; Copenaghen 3, 4; Francoforte -1, 6; Ginevra -4, 7; Helsinki -4, 2; Hong Kong 17, 19; Istanbul 5, 10; Gerusalemme 7, 12; Johannesburg 17, 27; Kiev 1, 3; Lisbona 5, 12; Londra 9, 9; Los Angeles 8, 20; Madrid -1, 16; Città del Messico 7, 22; Montreal -13, 7; Mosca -2, -1; New York -2, 0; Oslo 3, 3; Parigi 11, 11; Pechino -9, 1; Rio de Janeiro 21, 29; Singapore 24, 32; Stoccolma 2, 4; Sydney 20, 28; Tokio 3, 8; Toronto -11, -5; Vancouver 2, 5; Vienna -3, 0; Varsavia 0, 4.

PRI E PCI CHIARISCONO

Compromesso? Ma no!

Lo sblocco istituzionale sta nei rapporti fra Dc e Psi, dice La Malfa

ROMA — «Il sospetto che ci si trovi alle viste di "grandi manovre" non riguarda il Pri», tiene a sottolineare Giorgio La Malfa. «Non siamo disponibili a ricambi di alleanze trasformistiche e strumentali», fa sapere a sua volta il vicesegretario del Pci Achille Occhetto. Di fronte al dubbio sollevato che Pci e Pri, assieme alla Dc, possano dare vita a una sorta di governo istituzionale per far decollare le invocate riforme, repubblicani e comunisti tornano a negare di pensare ad alleanze e a governi inediti.

Una smentita che spazza via, almeno per ora, qualche ombra. Ma che non costituisce un tonico per Giovanni Goria. Il quale — rientrato in nottata a Roma dal viaggio ufficiale in Asia — si trova a dover fare i conti con una situazione sempre più complessa e aggravata dagli scontri sulla legge finanziaria che, pure, era posto come traguardo minimo del governo.

Lo stesso Giorgio La Malfa — ieri — pur tenendo a negare un suo coinvolgimento dietro «grandi manovre», ha fatto capire nuovamente di ritenere il governo inadeguato. «I repubblicani — ha detto — confermano il loro giudizio preoccupato circa l'inefficienza dell'azione fin qui condotta sul versante di un'energica azione di risanamento». Occorre un salto di qualità per il segretario del Pri; che lo ha individuato auspicando che l'attuale maggioranza accolga l'invito a evitare il voto segreto sugli emendamenti alla finanziaria e chiedendo che il governo s'impegni «da subito» a definire le misure aggiuntive necessarie per la limitazione del disavanzo '88.

Poi, ha continuato il segretario repubblicano, sarà il tempo delle necessarie riforme. Però, per La Malfa, queste possono limitarsi ai regolamenti parlamentari e alla legislazione ordinaria. Cambiare la Costituzione, come si vagheggia altrove, non serve. E non serve nemmeno un governo «istituzionale», visto che il Pri non è disposto a questo sbocco e visto che il vero «snodo» di tutto non sta tanto nell'ipotesi di una collaborazione col Pci, ma semmai nel «grado di conflittualità tra Dc e Psi» che per La Malfa è l'origine della complessa situazione.

Anche Occhetto, che ha parlato a Palermo, nega che il suo partito possa pensare al discorso istituzionale come un terreno su cui sviluppare alleanze. Per il vicesegretario comunista il problema autentico è quello di agire per evitare che le istituzioni siano travolte dalla degenerazione di questi ultimi anni.

Nessun compromesso alle viste, sostengono insomma tanto i repubblicani quanto i comunisti. Ma alcuni restano sospettosi. Come il liberale Sterpa il quale, anziché «grandi manovre» dice d'intravedere «puzza d'imbroglio». Anche per Patuelli, pure lui liberale, è «indispensabile uscire dall'attuale stato confusionale».

Ma il commento che Goria pare attendere con maggiore ansia è forse proprio quello della Dc. Il «Popolo» due giorni fa ha sostenuto le sue ragioni (e De Mita si è premurato di fargli recapitare un telex di sostegno fino a Hyderabad), ma non son pochi a Piazza del Gesù — complici anche i giochi precongressuali — che credono sia giunto il momento di andare a «vedere» i giochi in atto per decidere il da farsi.

[a. c.]

TRAPIANTI DI CUORE

E un suicida dona

Verso il miglioramento Luca, «cuore artificiale»

ROMA — IL cuore, i reni e le cornee di un suicida cagliaritano sono stati prelevati da un'équipe di medici romani per essere trapiantati ad ammalati gravi ricoverati in ospedali romani. Il donatore è un uomo che si è sparato un colpo di pistola alla testa la notte scorsa e che è morto durante l'operazione tentata dai sanitari dell'ospedale di Cagliari per salvargli la vita.

Al San Camillo poche ore dopo si è iniziato il trapianto del cuore da parte dell'équipe del prof. D'Alessandro su di un carrozziere romano. Gli altri organi sono stati portati al Policlinico, a disposizione del prof. Cortesini, che trapianterà i reni a due malati di Cagliari.

Per facilitare le operazioni di trasporto la polizia romana ha scortato ieri l'équipe di medici con le volanti a Ciampino quando sono partiti per Cagliari. Al ritorno li ha trasportati in elicottero dall'aeroporto all'ospedale San Camillo. Già sabato a Verona il cuore di una donna di 32 anni, uccisa con un colpo di pistola era stato trapiantato in un calabrese.

Il suicida si chiamava Ignazio Pedduzza, aveva 37 anni ed era di Nuoro. Venerdì sera si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Date le sue condizioni, i medici nuoresi ne hanno disposto il trasferimento al centro di rianimazione di Cagliari, ma sabato Pedduzza è entrato in coma irreversibile. L'autorizzazione a prelevare gli organi è stata data dal magistrato, trascorse le 12 ore di «osservazione» stabilite per legge, in quanto nelle tasche di Pedduzza è stato trovato un documento attestante che l'uomo, da qualche anno era iscritto all'Associazione italiana donatori di organi (Aido) e che, in caso di incidente, i medici erano autorizzati al prelievo.

Il ricevente è il carrozziere Romano Vinicio Patulli, di 45 anni, da tempo sofferente di cardiomiopatia dilatativa.

Intanto a Bergamo Luca Guenzati, il giovane con il cuore artificiale, ha trascorso una giornata tranquilla. Ha ancora un po' di febbre e ha dovuto sottoporsi di nuovo alla dialisi ma, nel complesso, lo stato generale tende a un progressivo miglioramento, anche se i sanitari mantengono la prognosi riservata

Nella giornata di ieri l'équipe del primario Lucio Parenzan ha operato il 51.o trapianto di cuore. L'organo si è reso disponibile all'ospedale di Bologna, ove una équipe di Bergamo si è recata con un elicottero dei carabinieri per il prelievo. Il trapianto è avvenuto in mattinata e si è concluso positivamente.

A ROMA

Un barbone ubriaco dà fuoco a una donna

ROMA — Una barbona di 60 anni, Cecilia Adinolfi, è stata data alle fiamme ieri mentre stava dormendo su un giaciglio di cartone sotto la galleria Colonna, da un altro barbone, Carmine Bucci, di 37. Cecilia Adinolfi è stata salvata da tre carabinieri, due dei quali, nello spegnere il fuoco, sono rimasti lievemente ustionati.

La barbona, trasportata al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo, è stata medicata e dimessa con una prognosi di sei giorni per ustioni di primo e secondo grado alla schiena. Carmine Bucci è stato fermato dai tre carabinieri che lo hanno sorpreso a poca distanza mentre guardava la donna con la gonna in fiamme.

Cecilia Adinolfi ha dichiarato ai carabinieri che Bucci le si era avvicinato e, dopo averle gettato addosso del liquido, le aveva dato fuoco.



Bambini battezzati dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Durante una messa celebrata in San Pietro, nell'aula delle benedizioni, il Papa ha battezzato 42 bambini, da uno a sette mesi. Nell'immagine il Pontefice nell'atto di battezzare un bambino nigeriano di due mesi; degli altri 41 battezzati, 33 erano italiani, tre polacchi, due spagnoli, uno francese, uno indonesiano e un sudafricano. Durante la cerimonia il Papa ha ricordato l'impegno che ora scaturisce «per far sì che la nuova vita di queste creature cresca e porti il suo frutto fino al perfetto adempimento del programma di Dio su di loro».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 gennaio 1988 è stata di 75.400 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

OMICIDIO

Lo afferra e gli spara

Padre di 10 figli la vittima

NAPOLI — Un pregiudicato Ciro Pane di 53 anni, padre di dieci figli, è stato ucciso ieri mattina a colpi di arma da fuoco.

A tendere l'agguato sono stati due giovani uno dei quali ha afferrato la vittima e gli ha sparato due colpi di pistola alla testa.

Gli assassini sono poi fuggiti a bordo di un motorino. E' stata proprio la moglie di Pane con alcuni dei figli a cercare di prestare soccorso all'uomo che è stato ucciso nella stessa via dove abitava con la famiglia.

Sembra che negli ultimi tempi Pane lavorasse per conto di alcune organizzazioni che gestiscono il lotto clandestino.

Ciro Pane era pregiudicato per reati contro il patrimonio che risalivano agli inizi degli anni '70. Dopo essere stato colpito l'uomo è caduto sul selciato davanti ad un bar dove era in procinto di entrare. Sono già stati interrogati il proprietario del bar e alcuni testimoni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un affare andrà in porto se saprete usare con abilità le informazioni che avete raccolto nei giorni scorsi. In amore le cose andranno molto bene, cercate di essere fantasiosi.

TORO — Le vostre ambizioni di successo saranno frustrate dal comportamento ostile di un vostro superiore; solo giocando le carte più opportune oggi riuscirete ad avere la meglio su di lui.

GEMELLI — Un fortissimo Mercurio vi darà una mano in ciò che farete, privilegiando il campo dei rapporti sociali. Un incontro potrà rivelarsi prezioso per la vostra vita sentimentale futura.

CANCRO — Giove si occupa del vostro segno e vi promette del lavoro extra, accompagnato naturalmente da guadagni extra. Avrete poco tempo da dedicare a voi stessi e ai vostri cari. Siate gentili.

LEONE — Stupirete chi è con voi per la vostra loquacità, e non una sola delle vostre parole sarà fuori luogo o inopportuna! Saprete dire le cose al momento giusto, e questo vi favorirà.

VERGINE — Sarete smaniosi di uscire di casa per mettere in pratica i vostri progetti. Dovete ringraziare il Sole, «pianeta» (astrologicamente parlando) che vi darà energia e voglia di muovervi.

BILANCIA — Sarete vulnerabili a complimenti e allé smancerie, anche se non sincere. Sarete facile preda di chiunque voglia vendervi qualcosa: non fatevi rabbonire troppo facilmente.

SCORPIONE — Un tocco di fortuna vi spingerà verso la vostra meta, risparmierete un bel po' di fatica se sarete lesti a sfruttare l'occasione propizia. Le proposte migliori verranno da una donna.

SAGITTARIO — Chi vi sta intorno perderà la trebisonda cercando di scoprire cosa volete! Le stelle vi rendono capricciosi, ma se volete non essere di peso agli altri è meglio che vi mettiate «in riga».

CAPRICORNO — Uscite di casa, telefonate agli amici, oggi farete delle conoscenze interessanti, che promettono di evolversi positivamente, al contrario di tante altre volte. Curate la salute.

ACQUARIO — Vi interesserete a un avvenimento sportivo, o sarete attratti da una persona del mondo dello sport. Non prestate soldi, gli affari non promettono nulla di vantaggioso.

PESCI — Se vi sentirete insicuri, se anche gli amici non vi daranno il calore di sempre, forse un astrologo, un serio appassionato potrà darvi degli utili ragguagli sulla vostra situazione.

EUFORIA SOSPETTA

Resta inaccettabile per l'Afghanistan una pace qualsiasi

Commento di
Marco Guidi

Una pace per l'Afghanistan, ma non una pace a qualsiasi costo. Invece è bastata una promessa (tutta da verificare) di ritiro, entro un anno, degli invasori sovietici dal martoriato paese perché si scatenasse una specie di sospetta (e vagamente indecente) euforia in Occidente.

Un'euforia che ha fatto dimenticare tutto: la situazione reale, l'interlocutore-Resistenza, il fatto che i russi vogliono per l'Afghanistan una pace di tipo finlandese, cioè un paese russificato senza il bisogno della presenza dei soldati russi. E a questa ipotesi, soddisfacente solo per i governanti-fantoccio di Kabul, pare che gli americani siano addirittura disposti a sacrificare la dignità e gli interessi dell'Occidente (oltre che quelli del popolo afgano).

Pare, infatti, che sia stato convenuto che all'inizio della ritirata dei sovietici corrisponderà il blocco degli aiuti americani (soprattutto missili antiaerei Stinger) alla Resistenza. Questo, secondo i sovietici, dovrebbe garantire il governo comunista di Kabul e, secondo gli americani, dovrebbe favorire «la pacificazione».

In realtà il conto viene fatto senza considerare i desideri del popolo afgano e di chi legittimamente lo rappresenta, la Resistenza. Gli ottimisti della pace subito e a qualsiasi prezzo paiono dimenticare alcuni fatti incontestabili.

Primo: è la Resistenza, con la sua attività, la principale causa del mutato atteggiamento sovietico. I russi ora dicono di volersene andare perché in otto anni di stragi, repressioni e torture (è di cattivo gusto ricordare, in questa atmosfera festante, che l'Afghanistan è il paese che ha perso, in tutta la storia moderna il maggior numero percentuale di civili, quasi il 10 per cento, per cause belliche?), non ce l'hanno fatta nemmeno a controllare un quarto del paese, non sono riusciti a coagulare intorno ai loro fantocci afgani neanche una minoranza significativa e, oggi, ancor più di otto anni fa, il governo di Kabul rappresenta solo se stesso e la polizia segreta.

Secondo fatto: si dimentica che la Resistenza non l'hanno inventata (né tantomeno la controllano) gli americani. Essa esisteva già prima degli Stinger e ci sarà anche dopo. E' un singolare errore prospettico quello di non considerare la centralità della Resistenza. Un errore che è divenuto ancor più evidente in occasione della battaglia di Khost. Si è continuato a parlare di battaglia finita e di strada aperta, senza mai considerare che la guerriglia nella zona di Khost, sostenuta dalla tribù Jadran, legata all'Hezb-i-Islami di Kalésh, continua senza particolari mutamenti e continuerà probabilmente anche in futuro. Il che comporta che la strada per Khost ridiventerà (se già non lo è ora) a essere quasi impercorribile per i comunisti e che i dintorni della città saranno loro vietati a meno che migliaia di sovietici non restino stabilmente in zona appoggiati da mezzi corazzati, elicotteri e aerei.

Ma il pericolo maggiore dell'idea di condizionare la Resistenza, facendole cessare gli aiuti, è un altro. Noi sappiamo, per dichiarazione diretta dei capi dei mujaheddin, che la guerra continuerà fino alla ritirata sovietica e alla caduta dei kabulisti. E in questa situazione bloccare gli auti farebbe il gioco degli integralisti più estremisti massicciamente sostenuti dalla Cina e in particolare dall'Iran.

Gli integralisti continuerebbero a ricevere armi leggere, cannoni, mitragliere e missili Sam dai cinesi e gli estremisti sciiti dell'Hazarajat troveranno sempre basi khomeiniste dove addestrarsi e armarsi. Così alla fine, perché una fine ci sarà, a prevalere saranno i gruppi rigoristi e sensibili al fanatismo iraniano e alla volontà destabilizzatrice cinese (la Cina ha tutto l'interesse a un Afghanistan turbolento che mantenga desti impegno e paura sovietici).

Scriveva Olivier Roy, uno dei migliori analisti del problema afgano: «Per i sovietici tutto passa per l'afganizzazione della guerra, quindi attraverso la messa in piedi di un regime stabile a Kabul». Oggi, in atmosfera di ritiro è chiaro, che per Mosca tutto passa per una kabulizzazione della pace, che renda possibile il permanere al potere degli screditati comunisti afgani, magari supportati da un ritorno dall'ex-re Zahir, come figura pacificatrice «al di sopra delle parti».

Sarebbe stravagante che fossero proprio gli occidentali a favorire questo progetto.


Il presidente egiziano Mubarak al suo arrivo a Riad ricevuto da Re Fahd d'Arabia Saudita.

FA CONCORRENZA A MUBARAK

Assad punta sul Golfo

Il suo inviato «vende» agli arabi buoni rapporti con Teheran

AMMAN — Il ministro degli esteri siriano, Faruq Al Sharaa, ha consegnato ieri a Re Hussein di Giordania un messaggio del Presidente Hafez Assad sulle iniziative siriane per porre fine alla guerra Iran-Iraq e i colloqui di responsabili di Damasco con dirigenti di Paesi del Golfo. Sharaa — hanno aggiunto le fonti — ha discusso a lungo con il suo collega giordano Taher Al Masri la situazione nel Golfo.

Le «importanti visite» che si succedono sulla costa araba del Golfo e le dichiarazioni siro-iraniane che le accompagnano sembrano fino al momento insufficienti a far prospettare un sostanziale mutamento della situazione di conflitto tra l'Iran e l'Iraq.

I colloqui del segretario alla difesa americano Frank Carlucci, che ha appena concluso il suo viaggio nei paesi «moderati» del Golfo, e l'entrata in scena in queste ore del Presidente egiziano Hosni Mubarak sulla riva a occidente dello stretto di Hormuz non lasciano per ora intravedere più da vicino la concretizzazione della «risoluzione di pace» — la famosa 598 — votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Siria ha invece riscosso interesse, ieri in Giordania e nei giorni precedenti sulla costa araba del Golfo, con le visite del vicepresidente Abdel Halim Khaddam e del ministro degli esteri Farouk Sharaa, avanzando una proposta fondata sul suo rapporto con Teheran. La proposta dovrebbe consentire a Damasco di riacquistare un peso sulla scena internazionale.

A ricchi «partner» come il Kuwait e l'Arabia Saudita, che le possono dare vitali aiuti economici e che nel vertice arabo di Amman a novembre l'hanno di fatto isolata la Siria ha offerto — come peraltro era già avvenuto in passate occasioni — di adoperarsi per un «dialogo» con i temuti iraniani.

Secondo alcune informazioni, sempre nella ricerca di un nuovo peso, Damasco starebbe promettendo altre «piccole aperture» verso l'Iraq e avrebbe inoltre attirato su di sé l'interesse degli Stati Uniti, facendo loro sapere di aver ancora presente il tema degli ostaggi in Libano, dietro il quale appare di nuovo Teheran.

Come in un «replay» di precedenti esperienze, l'Iran non ha smentito la Siria e sembra disposto (mentre tiene desta l'attesa per l'offensiva contro Bassora) ad «ascoltare» i paesi del consiglio di cooperazione del Golfo. Troppi interessi in comune, nella realtà, inducono Teheran e Damasco a solidarizzare.

Ma finora dall'Iran non sono giunti segni, quale la possibilità di drammatiche difficoltà economiche, che lascino pensare a un mutamento della posizione del regime dell'ayatollah Khomeini nei confronti del Presidente iracheno Saddam Hussein.

La visita di Mubarak nella regione è sì carica di significati, ma all'interno del mondo arabo, ove soprattutto suggella la tendenza moderata, emersa ad Amman, di isolamento della Siria. Il Cairo si candida come una capitale di fondamentale importanza per la soluzione del problema mediorientale.

Ma, nel quadro descritto, non sembra che l'Egitto possa dire parecchio sul conflitto del Golfo: pur essendo la maggiore potenza militare della zona, può fornire un'«assistenza» di carattere difensivo forse più problematica di quanto a prima vista non sembri. Mentre la Siria, sul piano delle alleanze, ha molte carte da giocare.

UN GIOCO SPORCO

Damasco è «anti» Olp

Cisgiordania palestinese? No, siriana

DAMASCO — Carenza dei beni di prima necessità, crollo della produzione industriale, tasso d'inflazione al 70 per cento, svilimento della moneta nazionale (il «pound»): la scheda della Siria non può che partire da questi dati negativi di carattere economico-finanziario.

Si spiega anche così la prudente reazione di Damasco ai disordini di Gerusalemme, di Gaza e della Cisgiordania e la tiepida difesa dei giordano-palestinesi nei territori occupati da Israele, da parte del regime baathista di Damasco. L'ultima cosa che i dirigenti siriani possono augurarsi, in questo momento, è una «collisione» con lo stato ebraico, a parte l'uso strumentale del problema palestinese che la Siria ha sempre fatto, nonostante la presenza a Damasco, degli «uffici» e degli stati maggiori delle varie organizzazioni e sezioni «resistenti» palestinesi, soprattutto di quelle che contestano la leadership di Yasser Arafat.

Il Golan siriano figura fra i «territori occupati» da Israele vent'anni fa in conseguenza della «guerra dei sei giorni» del giugno 1967: ma ciò non basta per accomunare i siriani alla causa degli abitanti di Gerusalemme, di Gaza e della «West Bank», come viene indicato il territorio a Occidente del fiume Giordano. A parole, i siriani aspirano alla «revanche» contro Israele e giustificano con quest'aspirazione le enormi spese militari che hanno ingoiato anche i 19 miliardi di dollari ricevuti dall'Urss in questi anni (i russi si ripagano, in parte, con l'uso dei porti di Tartous e di Latakia).

In realtà, un gioco molto torbido viene condotto dalla Siria, che ha sempre impedito una «crescita» dei palestinesi e ha sempre sabotato la stabilità politica dei paesi arabi confinanti (Libano, Giordania, Iraq).

Drusi, cristiano-maroniti, sciiti libanesi sono stati, volta a volta, contrastati dai siriani, decisi a impedire la nascita di qualsiasi forza unificatrice e l'affermarsi di qualsiasi leader carismatico in grado di pacificare il paese dei cedri.

Di tutti i tentativi compiuti in questo senso, quello di Kamal Jumblat (padre dell'attuale leader druso Walid Jumblat) risultò, dieci anni fa, il più credibile. Ebbene, Damasco non esitò un attimo ad affossare il progetto di «Movimento nazionale» — che si proponeva di organizzare tutti i partiti di sinistra libanesi e tutte le organizzazioni palestinesi presenti nel Libano — e a eliminare fisicamente Kamal Jumblat.

Quanto alla Giordania, non si contano i complotti orditi dai siriani contro Hussein, fatto segno tuttora a una campagna ostile. L'Iraq, a sua volta, risente degli effetti di un'implacabile opposizione siriana, tanto più che esiste un'assoluta incompatibilità ideologica tra l'ala baathista siriana al potere e quella dello stesso movimento (panarabo e socialisteggiante) al potere a Bagdad.

Quanto alle organizzazioni palestinesi e alla politica seguita dalla Siria, basta e avanza quello che toccò ad Arafat, quando il presidente dell'Olp venne preso a cannonate e scacciato da Tripoli nel Libano per mano dei palestinesi «dissidenti» al soldo di Damasco.

La verità è che il Presidente siriano Hafez Assad (al potere dal 1970, un record di durata secondo soltanto a quello stabilito da Gheddafi, al potere dal 1969) non ha mai smesso di accarezzare il disegno di una «grande Siria», comprendente il Libano (con la speciosa motivazione che faceva parte della «madrepatria» siriana fino al 1918, sia pure come provincia ottomana), la Giordania e la Cisgiordania: un obiettivo ambizioso da raggiungere «prima della fine del secolo». Altro che «espansionismo israeliano»...

MINACCIATA «AZIONE DI DISSUASIONE»

Mubarak lancia moniti a Teheran

Non ha specificato quali azioni l'Egitto intraprenderebbe

RIAD — Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha lanciato ieri un appello al governo iraniano perché ponga fine al conflitto contro l'Iraq, indicando che l'Egitto potrebbe intraprendere un'azione di dissuasione se la leadership iraniana non risponde a questo appello.

«Mi appello ai nostri fratelli iraniani affinché accolgano l'invito alla pace, perché l'attuale situazione finirà per arrecare danno sia all'Iran che agli arabi», ha detto Mubarak nel corso di una conferenza stampa, con la quale ha concluso una visita ufficiale di due giorni nell'Arabia Saudita. Durante la sua permanenza a Riad, il Presidente egiziano ha avuto colloqui con Re Fahd e i dirigenti sauditi.

Mubarak ha anche ribadito che l'Egitto «è una potenza araba in solidarietà con i suoi fratelli arabi».

«La sicurezza in questa regione (il Golfo) è parte della sicurezza dell'Egitto e l'Egitto, in nessuna circostanza, abbandonerà il suo impegno di salvaguardare la sicurezza delle potenze arabe».

Mubarak non ha precisato quali potrebbero essere le azioni che l'Egitto intraprenderebbe per dissuadere il regime di Teheran dal continuare nella guerra contro l'Iraq.

Alle specifiche domande dei giornalisti, il capo dello stato egiziano ha risposto: «Confrontarsi con gli sviluppi della situazione nel Golfo è un'operazione che non può essere condotta rendendo visibili le nostre carte alla stampa. Questa è una guerra pericolosa».

Mubarak è giunto due giorni fa a Riad mentre il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci, concludeva la sua visita nella regione del Golfo.

Fonti diplomatiche hanno rivelato che Mubarak e Carlucci hanno avuto un breve incontro a Riad e hanno discusso le minacce iraniane e le misure che egiziani e americani possono intraprendere in comune per migliorare la difesa del Golfo.

Gli Stati Uniti sono stretti alleati dell'Arabia Saudita e di altri paesi arabi del Golfo, nei confronti dei quali si sentono impegnati per la loro difesa. L'Iran, come è noto, accusa Arabia Saudita e Kuwait di sostenere e aiutare l'Iraq in questa guerra.

Le fonti diplomatiche hanno detto che Mubarak potrebbe decidere di fornire materiale militare e consiglieri.

Alla conferenza stampa Mubarak ha detto che l'Egitto accoglierà con favore qualsiasi forza internazionale, compresa l'Unione Sovietica, per la protezione della navigazione commerciale nel Golfo.

CHI HA IL POTERE IN IRAN?

Guerra tra ayatollah

Montazeri contrasta Khomeini

TEHERAN — Un alto esponente religioso iraniano, a quanto riferisce l'agenzia stampa «Irna», ha chiesto ieri al consiglio dei guardiani della costituzione di «salvaguardare la costituzione e il sistema» e di «essere forti».

E' stato l'ayatollah Hossein Ali Montazeri, successore designato dell'imam Khomeini, a pronunciare queste frasi durante un discorso a Qom, e ciò sembrerebbe indicare l'emergere di una controversia costituzionale.

Le dichiarazioni di Montazeri riferite dalla «Irna» sono intervenute dopo che Khomeini aveva stabilito il mese scorso per decreto che il governo iraniano ha «potere assoluto» e può legiferare in alcune occasioni senza consultare il Parlamento. Nelle sue dichiarazioni a Qom, Montazeri non è giunto sino a contraddire direttamente Khomeini, ma ha chiesto al consiglio dei guardiani della costituzione, organismo di 12 membri che potrebbe paragonarsi a un Senato, di «essere forti pur tenendo conto delle necessità della rivoluzione».

Ha aggiunto, sempre secondo la «Irna», che «la dignità del consiglio dei guardiani della costituzione dev'essere protetta, e se una legge viene approvata altri organismi non possono adattarla ai loro propri particolari gusti ma deve essere osservata da tutti».

Gli osservatori rilevano che le dichiarazioni di Montazeri sono un'indiretta contraddizione del decreto emanato da Khomeini il 25 dicembre scorso, che stabiliva che il governo ha potere assoluto di legiferare su questioni riguardanti i servizi pubblici, le banche, la navigazione e le organizzazioni sindacali. Già giovedì scorso lo stesso Khomeini aveva pubblicamente criticato il Presidente iraniano Ali Khamenei per aver «male interpretato e male riferito» il decreto del 25 dicembre.

GENSCHER IN POLONIA

Ripresa Bonn-Varsavia

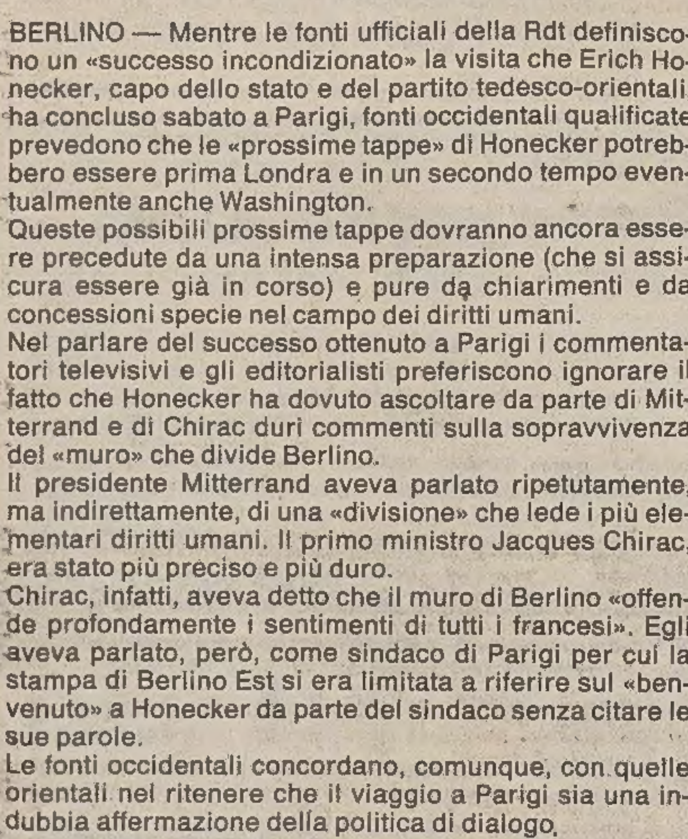
Rilancio dei rapporti economici frenati da «incomprensioni»

DOPO PARIGI

Honecker viaggia...

In programma Londra e Washington





BERLINO — Mentre le fonti ufficiali della Rdt definiscono un «successo incondizionato» la visita che Erich Honecker, capo dello stato e del partito tedesco-orientali, ha concluso sabato a Parigi, fonti occidentali qualificate prevedono che le «prossime tappe» di Honecker potrebbero essere prima Londra e in un secondo tempo eventualmente anche Washington.

Queste possibili prossime tappe dovranno ancora essere precedute da una intensa preparazione (che si assicura essere già in corso) e pure da chiarimenti e da concessioni specie nel campo dei diritti umani.

Nel parlare del successo ottenuto a Parigi i commentatori televisivi e gli editorialisti preferiscono ignorare il fatto che Honecker ha dovuto ascoltare da parte di Mitterrand e di Chirac duri commenti sulla sopravvivenza del «muro» che divide Berlino.

Il presidente Mitterrand aveva parlato ripetutamente, ma indirettamente, di una «divisione» che lede i più elementari diritti umani. Il primo ministro Jacques Chirac, era stato più preciso e più duro.

Chirac, infatti, aveva detto che il muro di Berlino «offende profondamente i sentimenti di tutti i francesi». Egli aveva parlato, però, come sindaco di Parigi per cui la stampa di Berlino Est si era limitata a riferire sul «benvenuto» a Honecker da parte del sindaco senza citare le sue parole.

Le fonti occidentali concordano, comunque, con quelle orientali nel ritenere che il viaggio a Parigi sia una indubbia affermazione della politica di dialogo.

VARSAVIA — Il ministro degli esteri tedesco occidentale, Hans Dietrich Genscher, è giunto ieri pomeriggio in Polonia, per una visita ufficiale di quattro giorni la prima di un capo della diplomazia di Bonn dopo la proclamazione della legge marziale (dicembre 1981), e nel corso della quale avrà colloqui con il presidente Wojciech Jaruzelski, con il suo collega Maran Orzechowski, col primate di Polonia e con Lech Walesa.

Una visita ufficiale che Genscher doveva compiere in Polonia già nel novembre 1984 e che venne annullata all'ultimo minuto in seguito a una «crisi» nei rapporti fra i due paesi provocata dal rifiuto del visto a un giornalista tedesco della «Die Welt», nonché per il disaccordo sul programma dell'ospite, che prevedeva, fra l'altro, incontri con l'opposizione e una sosta sulla tomba di padre Jerzy Popieluszko.

Nel mese dopo compì una visita ufficiale un Polonia, la prima a questo livello di un esponente occidentale, il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti, che potè rendere omaggio, sia pure in forma privata, alla tomba del «cappellano di Solidarnosc». Genscher compì, tuttavia, l'anno successivo, una breve sosta di lavoro a Varsavia sulla strada da Helsinki a Sofia e da allora i rapporti fra i due paesi, che sul piano economico non hanno mai cessato di essere buoni, mantenendo la Rfg al primo posto fra i partner occidentali di Varsavia, sono via via migliorati anche in campo politico.

In campo economico, nonostante un andamento sostanzialmente positivo, i rapporti commerciali hanno subito, tuttavia, una crisi negli ultimi due anni con una riduzione in termini reali dell'interscambio pari a oltre il venti per cento. Questa impasse, secondo le fonti polacche, è dovuta, per quanto riguarda le esportazioni polacche, alla caduta dei prezzi delle materie prime e, per ciò che si riferisce all'export tedesco, alla mancanza di crediti commerciali da parte di Bonn dovuta a «ragioni di natura non economica».

La rimozione di questi ostacoli politici al miglioramento dei rapporti commerciali sarà uno dei principali punti al centro dei colloqui di Genscher a Varsavia che comprenderanno anche la questione dell'emigrazione dei cittadini di origine tedesca nonché questioni politiche bilaterali e internazionali.

Sul piano politico la visita, che risponde a quella compiuta l'anno scorso a Bonn dal ministro degli esteri Marian Orzechowski col quale Genscher ha già iniziato i suoi colloqui, viene vista sia a Varsavia sia nella Rfg, come un passo importante sulla strada della totale normalizzazione delle relazioni. Queste ultime, a giudizio delle fonti polacche, sono spesso state turbate dai tentativi di mettere in discussione le «realtà politiche e territoriali» emerse dalla seconda guerra mondiale.

In una dichiarazione ufficiale alla vigilia del suo viaggio, Genscher ha, tuttavia, sottolineato chiaramente l'intenzione tedesca di arrivare a una definitiva normalizzazione delle relazioni con la Polonia a vantaggio non soltanto dei rapporti bilaterali ma anche nell'interesse della pace in Europa.

UNA GUERRA SENZA SBOCCHI

Angola, rinforzi cubani

40 mila uomini (più russi e tedeschi) per contrastare il Sud Africa

LUANDA — La decisione di Cuba di portare da 30.000 a 40.000 il contingente militare in Angola è stata presa dopo l'offensiva autunnale delle truppe governative angolane (le Fapla) contro l'Unità di Jonas Savimbi, offensiva che non ha raggiunto i suoi obiettivi per l'intervento dell'esercito sudafricano nei combattimenti fra le opposte forze angolane.

Jorge Risquet, membro dell'ufficio politico e della segreteria del partito comunista cubano, ha detto che i soldati cubani «hanno per missione fondamentale di impedire una nuova invasione sudafricana dell'Angola». Essi sono stati dislocati a Nord e a Sud del tredicesimo parallelo, ma hanno ricevuto l'ordine di non spingersi oltre un limite massimo di 250 chilometri dalla frontiera con la Namibia.

In questa frangia meridionale e sudorientale dell'ex colonia portoghese le Fapla sono sole a fronteggiare sia i sudafricani, sia le forze di Savimbi. Quella dell'autunno scorso è stata la maggiore battaglia dall'inizio della guerra civile, dodici anni fa, e senza l'intervento diretto sudafricano la «capitale» di Savimbi, Jamba, (ammasso di tende e capanne nella boscaglia a poche ore di macchina dalla Namibia) sarebbe caduta in mano dei governativi.

Il Presidente angolano, Eduardo Dos Santos, aveva affermato, a battaglia conclusa, che il Sud Africa aveva concentrato a ridosso del confine oltre 30 mila uomini, 435 carri armati, 400 bocche di fuoco tra mortai e artiglieria da campagna, con una copertura aerea di ottanta aerei da caccia, tra cui «Mirage» francesi.

Il ministro della difesa sudafricano, Malan, aveva risposto che l'azione delle forze armate del Sud Africa si era resa necessaria per impedire che «i sovietici e i cubani distruggessero l'Unita e permettessero alle forze marxiste del regime di Luanda di dilagare nella vicina Namibia, minacciando gli interessi sudafricani».

In sostanza per il governo di Pretoria non c'è stato un allargamento del conflitto, ma un nuovo, semplice episodio della politica di difesa sudafricana volta a bloccare «la penetrazione sovietica in Africa australe».

I sovietici sono presenti in Angola unicamente con i loro consiglieri tecnici e militari (circa 2.500) al comando del generale Costantin Chakonovic.

Non sono da meno i tedeschi dell'Est che hanno in Angola altri 2.500 esperti civili, per lo più specialisti delle comunicazioni, della sicurezza e del controspionaggio. Le spese militari, quindi, incidono da dodici anni per i due terzi sul bilancio statale di Luanda.

Vi è, tuttavia, il petrolio di Cabinda e a sfruttarlo sono le due compagnie americane Petrofina e Gulf-Oil che versano al governo di Dos Santos pressappoco la stessa quantità di dollari (15 milioni all'anno).

Analoghi per forze sono i due eserciti angolani che si combattono: le Fapla dispongono di centomila uomini con reparti speciali, brigate di frontiera e squadroni corazzati, mentre l'Unita allinea circa 70.000 combattenti, di cui 30.000 considerati «forze regolari» e gli altri forze di guerriglia. Per cui hanno torto gli esperti militari stranieri quando dicono che la guerra dell'Angola potrà essere vinta solo «politicamente».

DIECI GIORNI DI CACCIA ALL' UOMO AD HARLEM

Sedicenne pluriomicida per droga

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Nell'East Harlem, la parte prevalentemente spagnola, da Capodanno si viveva nel terrore. Un misterioso killer seminava cadaveri da tutte le parti. Un morto al giorno praticamente, addirittura alcuni a pochi minuti di distanza. Cinque i corpi fino a ora ritrovati, altre sei persone tra cui un bambino ferite gravemente. Erano tutti dipendenti o proprietari di negozi. L'altra sera, dopo una caccia all'uomo di giorni, che ha mobilitato oltre duecento detective, anche il killer è stato preso.

Non ha nemmeno diciassette anni, si chiama Leslie Torres, viene da Porto Rico, ma da dieci anni vive a Manhattan, è un drogato del «crack» (la droga dei poveri) che contiene acidi e cocaina e si fuma in speciali pipe ad acqua. Con una calibro 22, dalla notte di Capodanno ha compiuto oltre 40 rapine. Più di quattro al giorno. Doveva prelevare dalle casse dei negozi soldi per la droga. Doveva rubare molto perché l'incasso in genere era di poche lire. Chi tentava di ribellarsi veniva ucciso. Un colpo alla testa oppure in pieno petto a pochi centimetri di distanza.

Robert Colangelo, il capo dei detective ha detto, subito dopo la cattura: «Abbiamo arrestato una macchina di morte. Torres avrebbe continuato a uccidere allo stesso ritmo per settimane. Sembrava un piacere per lui premere il grilletto. Il ragazzo capiva solo che i soldi gli servivano per prendere la droga e per evitare le crisi di astinenza e quello era diventato l'unico obiettivo della sua giornata. All'altezza della 116.a strada ha sparato a cinque persone a distanza di venti minuti. Due sono morte. Nessuno si era ribellato ma lui ha fatto fuoco ugualmente».

A tradirlo questa volta è stata una gigantesca radio-stereo che aveva appena sottratto a un commesso spagnolo di quarant'anni nel supermarket «Keyfood». Non c'erano che 40 dollari in cassa perché il portavalori era passato da poco e allora Torres ha sparato due colpi in testa al povero commesso e si è portato via la radio.

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zucchiatti ved. Pittoritto

di anni 84

Addolorati l'annunciano le figlie, il genero, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati domani, martedì 12 gennaio, alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo muovendo alle ore 13.45 dalla Cappella dell'ospedale civile di Monfalcone.

Monfalcone, Ronchi dei Legionari, 11 gennaio 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa del

RAG.

Mario Cosulich

dedico un caro ricordo alla Sua memoria.

La moglie LUCY

Trieste, 11 gennaio 1988

Nel VI anniversario della scomparsa di

Vittorio Bortolato

i figli, le nuore, i generi, i nipoti Lo ricordano con affetto.

Muggia, 11 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Remigio Dessenibus

Dolore e rimpianto restano.

Moglie, figlia

Trieste, 11 gennaio 1988

IL PICCOLO
Trieste
Anno 107 / numero 2 / L. 800
Lunedì 11 gennaio 1988

PROGETTI DI MARCHIO

Musica in Fiera

C'è uno sponsor per farne un PalaTrussardi

Tutto è cominciato a Natale con la discoteca dell'Ausonia. Adesso si pensa « in grande» per riempire gli spazi lasciati vuoti dalle rassegne espositive, che occupano solo 45 giorni all'anno. Un parcheggio nella caserma di via Cumano. Approda al Palazzo delle Nazioni una mostra stabile dell'Immaginario scientifico?

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

La Fiera come il PalaTrussardi di Milano? Gianni Marchio, presidente dell'Ente fieristico triestino, non solo non smentisce, ma anzi preannuncia che sono in corso trattative con una società per una sponsorizzazione a questo fine. «La società — della quale però Marchio non vuole per ora rivelare il nome — farebbe un investimento di un centinaio di milioni per attrezzare un'area del comprensorio di Montebello in modo da poter ospitare grandi manifestazioni musicali; noi in compenso per quattro anni non chiederemmo canoni d'affitto ma le sole spese vive di gestione».
Un primo, timido, passo è stato compiuto fra Natale e l'Epifania. La Fiera è stata «noleggiata» a 150mila lire al giorno (costi, a parte, di riscaldamento, custodia, sorveglianza, eccetera,) alla Terrazza a mare dell'Ausonia, che vi ha aperto sotto le feste una discoteca e una birreria. «Le manifestazioni economiche e culturali consentono una utilizzazione dell'area fieristica — osserva Giorgio Tamaro, segretario generale della Fiera di Trieste — per appena 40-45 giorni all'anno: perchè si dovrebbe lasciare vuoto questo spazio per lunghi periodi, quando un suo più ampio uso garantirebbe una maggior copertura dei costi gestionali dell'Ente, sempre in crisi? »
«Naturalmente — continua Marchio — intendiamo privilegiare i programmi espositivi, secondo i calendari fieristici, con la Campionaria di giugno e le specializzate. Ma, e l'ho detto chiaro nell'assumere la presidenza dell'Ente, la nostra politica vuole essere anche di massima apertura alla città. Beninteso su iniziative di qualità, non su sagre paesane ».
«Occorre capire — dice ancora Gianni Marchio — se la Fiera può rispondere alle attese di una città che è carente di spazi per spettacoli di massa: noi crediamo per l'appunto che il nostro comprensorio possa essere sfruttato per iniziative che la città vuole, che i giovani desiderano. Udine ha avuto in questi giorni il cantante Renato Zero: non è venuto a Trieste perchè non c'era una vasta sala dove esibirsi».
Il progetto di sponsorizzazione riguarderebbe una sistemazione ad uso dell'«effimero» (gli spettacoli alla moda, appunto) dei padiglioni A e B, quelli che fiancheggiano via Rossetti. Si parla di strutture mobili, capaci di offrire 800 posti a sedere. Intanto va avanti una trattativa con il Comando Truppe Trieste per acquisire la disponibilità, ad uso parcheggio, del vasto cortile interno della vecchia caserma di via Cumano, dirimpetto all'ingresso della Fiera, dove potrebbero trovare posto, in occasione delle varie manifestazioni, circa 200 macchine.
Il segretario Tamaro annuncia frattanto che è in cantiere per Carnevale una iniziativa simile a quella natalizia. «Ci risulta che la Fipe (l'associazione dei pubblici esercenti, ndr.) storce un po' il naso, ma c'è spazio per tutti, con i locali sempre pieni sotto le feste».
Altra novità di rilievo nei destini della Fiera è l'ipotesi, che Marchio accredita come quasi fatta, dell'apertura di un Laboratorio permanente della ricerca scientifica triestina al pianoterra del Palazzo delle Nazioni. Una «mostra» da visitare tutto l'anno, il cui nucleo centrale sarebbe costituito dall'Immaginario scientifico, la «vetrina» sulla scienza avanzata a Trieste, presentata a Parigi, o poi a Milano e a Napoli.
C'è da chiedersi: la Fiera cambia, cosa resta della Fiera?

I padiglioni A e B del comprensorio di Montebello che l'Ente fieristico vorrebbe attrezzare a manifestazioni musicali alla moda con l'aiuto di uno sponsor (Italfoto)

AQUILA

Oggi a Roma

Si terrà questo pomeriggio a Roma, al ministero dell'industria, l'ennesima riunione per le sorti della raffineria di Aquilinia. La convocazione del ministro Battaglia è per le 16.
Sarà un incontro difficile. E' un secco «no» alle proposte formulate dall'attuale proprietario della raffineria, la Monteshell, quello che la delegazione triestina si appresta a portare nella capitale. L'atteggiamento da tenere sul tavolo ministeriale era stato concordato sabato fra l'assessore regionale Gianfranco Carbone e le segreterie sindacali Cgil, Cisl e Uil, presente anche la rappresentanza interna dei lavoratori dell'Aquila. La risposta negativa alle contropartite offerte (una industria tessile e il deposito costiero) è stata pressochè corale.
Il quadro della vertenza si è anzi allargato per la riaffermata intenzione della Sasea di dar peso alla propria proposta di acquisto della raffineria, in una alternativa ai progetti Monteshell che non può non essere guardata con prioritario interesse dai sindacati. La Monteshell, infatti, ha posto un aut-aut fra le sue offerte, che non garantiscono comunque la conservazione dei posti di lavoro agli attuali dipendenti dell'Aquila, e la smobilitazione dell'impianto con i conseguenti licenziamenti. Da Trieste si sollecita perciò il ministro a verificare eventuali soluzioni che potrebbero non essere penalizzanti per la città e l'economia locale.
Oltretutto il 1988 si è aperto con l'annuncio di altre due situazioni preoccupanti per l'occupazione. Questa volta sono aziende tuttora sane, come l'industria farmaceutica Don Baxter e le distillerie Stock, ad avanzare programmi di riorganizzazione che implicano riduzione del personale (in tutto 300 unità).
Per la Stock, sempre oggi dovrebb› svolgersi un incontro con i rappresentanti dei lavoratori nella sede della locale Associazione degli industriali.



Tutti al sole, finalmente!

Traffico caotico sulle strade provinciali nella prima domenica di bel tempo dopo circa un mese. Anche se la temperatura ieri si è abbassata rispetto ai giorni scorsi i triestini non hanno rinunciato alla classica gita del giorno festivo. Fra l'altro il rientro sulla Costiera e sulla 202 ha coinciso con quello di coloro che avevano deciso di protrarre le ferie fino al primo week-end dopo l'Epifania. Molti infine hanno pensato di trascorrere il fine settimana in montagna sotto il sole. Nel pomeriggio di ieri caos anche in Strada del Friuli ai semafori che delimitano i lavori in corso. Dalle 16.10 per oltre un'ora e mezzo i vigili urbani hanno fatto deviare il traffico in discesa da Prosecco verso Opicina, altro punto «caldo» della giornata. Chi ha lasciato l'auto sotto casa non ha rinunciato però a uscire per una passeggiata al sole, in centro. (Italfoto)

CARSO / PRETURA

Caccia all'alabastro

Una cava e una costruzione di fronte al magistrato

Un'impresa friulana ha cominciato i sondaggi per trovare, alle pendici del monte Straza, nel comune di Duino Aurisina, il marmo più prezioso dell'altipiano carsico. In un processo il pretore penale si domanda se gli scavi e la relativa costruzione sorta in zona, siano forniti delle regolari autorizzazioni.

Servizio di
Guido Vitale

Sembra quasi uno chalet, la graziosa costruzione di legno che da qualche mese sorge, in zona difficilmente raggiungibile, alle pendici del monte Straza, là dove il Carso si fa più selvaggio, nel territorio del comune di Duino Aurisina.
Dietro le finestre sprangate, dietro la porta chiusa, però, non riposano gli erbari di qualche appassionato studioso: è presumibile che ci siano gli strumenti di lavoro di uomini che vogliono carpire al Carso il suo minerale più prezioso: l'alabastro rosso.
Si comincia a camminare dal nuovo campo sportivo che sorge a fianco della strada provinciale fra Sistiana e Prosecco e dopo un quarto d'ora ci si trova di fronte a una sbarra metallica che porta il nome di un'impresa specializzata in prelievi di marmo pregiato, la Recadil di Campoformido. Si continua per una via, aperta recentemente dall'uomo in mezzo a una vegetazione assai folta, e si arriva in una zona dove sono stati già eseguiti i primi scavi sperimentali, poco più in là si può vedere la casetta, appoggiata su una base di cemento.
E' regolarmente autorizzata, tale cava? E la costruzione solitaria, in zona quasi inaccessibile, non sarà forse stata innalzata abusivamente?
Il pretore De Nicolo lo ha già domandato agli interessati: i titolari della ditta che si è istallata nella zona, quelli di altre imprese specializzate che hanno collaborato, il proprietario del terreno e, ovviamente, le autorità preposte, dal comune di Duino, alla soprintendenza dei beni architettonici e culturali, dal ministero per i beni culturali alla Regione. Risposte definitive, per ora, nell'aula giudiziaria non ne sono venute, ma il pretore ha aggiornato il processo (che ha rilievo penale), ed entro la fine del mese si attende di vederci più chiaro.
Certo è che la signora Maria Pia Contento, titolare della Recadil, siede sul banco degli imputati assieme ad altri con l'accusa di aver aperto una cava senza ogni necessaria autorizzazione, di aver deturpato bellezze naturali, di aver disboscato una zona protetta da diverse leggi e di aver fatto costruire abusivamente, là dove il piano regolatore non consentirebbe nulla di tutto questo.
Sul processo pende inoltre un'altra interessante incognita: il Wwf-Fondo mondiale per la natura ha chiesto (con decisione ratificata dal presidente nazionale Fulco Pratesi), di potersi costituire parte civile contro gli imputati, lamentando, nella propria qualità di associazione ambientalista, danni se non altro morali.
In realtà, almeno una parte delle autorizzazioni necessarie (fra cui quella della Regione e del ministero ai beni ambientali), la Recadil sembra averle ottenute. Il bollettino ufficiale della Regione annuncia che l'ente ha assegnato all'impresa un contributo di 60 milioni per l'esecuzione di un progetto di ricerca.
Nel corso dell'ultima udienza di fronte al pretore, il Wwf ha chiesto che agli imputati sia contestata pure una violazione della legge sul condono edilizio a proposito della costruzione. Il pretore ha acconsentito, riservandosi di decidere per la costituzione di parte civile, su cui il pubblico ministero, avvocato Frezza, si è già espresso favorevolmente.
L'alabastro, in attesa di una decisione del magistrato, per il momento resterà celato nel cuore del Carso.



La casetta di legno costruita sulla zona dove sono stati cominciati gli scavi, nel comune di Duino Aurisina.

CARSO / MARMI

Un minerale prezioso

Cos'è la pietra che si cerca

Le stalattiti e le stalagmiti che ornano alcune grotte famose nel mondo, come quelle di Postumia o quelle del nostro Carso, sono forme di concrezione calcitica, che, a seconda dei liquidi che nei millenni si sono depositati e calcificati goccia a goccia, possono assumere diverse tonalità.
La calcite solidificata in figure raggiate o concentriche, può essere levigata. I colori più frequenti oscillano fra il bianco, il giallo, il bruno e il tartarugato, come quello dei noti alabastri africani impiegati dagli antichi Romani. Di questa origine sono pure gli alabastri che decorano le basiliche romane di San Pietro e San Paolo.
«L'alabastro di cui si è parlato in pretura — spiega il geologo Franco Cucchi, coautore fra l'altro del volume dedicato a "I marmi del Carso triestino", pubblicato dalla Camera di commercio — è quello che un tempo si trovava nelle zone di San Pelagio, Bristie e Medeazza. Appartiene a due varietà essenziali — prosegue lo studioso — la gialla e la rossa e quest'ultima appare di gran lunga come la più preziosa. Tale marmo, fra l'altro, nel nostro paese può essere trovato solo nel Carso ed è molto richiesto dal settore dell'arredamento e della creazione artistica, soprattutto nelle pezzature più grandi, che sono anche le più difficili da estrarre».
L'alabastro rosso può servire per la realizzazione di perle da collana, oggetti d'arredamento quali eleganti piatti, vasi o portalampade, lussuosi caminetti, di cui sono specialisti alcuni grandi artigiani friulani.
La sua ricerca richiede un tipo di scavo particolare, dato che basta trovare pochi metri cubi di materiale per assicurarsi un buon profitto.
«Non è scontato — avverte comunque Cucchi — che una cava di questo genere comporti sensibili danni all'ambiente. Oggi la tecnica è così avanzata da consentire un lavoro ben fatto».

ORIGINALE INIZIATIVA DI UN TEDESCO

Giramondo sul trattore

Il progetto è ambizioso: fare il giro del mondo con un trattore. E' partito da casa, vicino a Dortmund, in Germania. Attraversando l'Austria, è arrivato in Italia. E adesso nuove mete lo attendono: la Jugoslavia, la Turchia, l'Unione Sovietica e poi la Cina. Non ha dubbi sulla riuscita dell'impresa. «Ho tutti i visti in regola, ci riuscirò.» assicura.
Questo originale giramondo si chiama Manfred Felter, 28 anni. Non è un tipo che può passare inosservato: capelli lunghi sulle spalle, una barba a incorniciare il volto, «look» da cantante country e in testa un cappellaccio. «Sono a Trieste da qualche giorno. Purtroppo non ho trovato un posteggio per il mio trattore con annesso carrozzone e mi sono sistemato a Opicina.» Mentre racconta le sue peripezie sfoglia le pagine di un raccoglitore. Mostra orgoglioso gli attestati che gli sono stati rilasciati. «Questo» indica «è firmato dal borgomastro di Monaco di Baviera. E questo invece è firmato dal sindaco di Trieste. E'stato molto gentile. Era indaffaratissimo ma dieci minuti per ricevermi li ha trovati comunque.»
Manfred è in viaggio già da tre mesi. Tiene un diario costantemente aggiornato. Il materiale raccolto lo riporterà in un libro. «Se riuscirò a venderne parecchie copie, gli utili gli darò tutti ai miei nonni. Non ho fini commerciali. Alcune ditte tedesche mi hanno avvicinato per concedermi una sponsorizzazione ma non ho voluto accettare. Il mio viaggio ha un altro significato. Per me è una missione.» e mostra il crocefisso che porta al collo.
Non ha compagni d'avventura. Con lui sul trattore ci sono solo una cagnetta bianca di nome «Hotcho» e sette cuccioli. «Prima erano otto ma uno è sparito. Proprio a Trieste», racconta. Per passare il tempo il giramondo tedesco scrive, suona e dipinge. Si proclama artista. Estroso com'è, non è difficile credergli.

[r. d.]



Manfred Felter e la sua curiosa «casa viaggiante». (Italfoto)

AL CENTRO DI FISICA

Miramare, ripresa

Da oggi seminario di matematica

Dopo la sosta di fine anno, ricomincia a pieno ritmo l'attività del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Questa mattina prende il via la prima iniziativa del 1988: è un seminario di matematica avanzata sulle analisi variazionali, che si prolungherà fino al 5 febbraio e che è stato organizzato in sede locale dal prof. Vidossich.
Da domani a venerdì si svolgerà all'Adriatico (d'intesa con la Sissa) un convegno di fisica nucleare e particellare su alcune caratteristiche di atomi ed elettroni, in particolare lo spin e la polarizzazione.
Lunedì prossimo, 18 gennaio, inizierà invece la seconda «Scuola sulle tecniche avanzate di fisica computazionale», dopo il successo di quella realizzata nel dicembre 1986: un ampio corso sulla nuova «fisica al computer» che fino al 12 febbraio richiamerà a Miramare alcuni nomi di rilievo della scienza internazionale. Ne sono organizzatori i triestini Nobile e Rebbi, assieme all'americano James.

CONTINUANO LE PROTESTE

Dal giudice per togliersi il berretto

Dallo scorso mese di ottobre, negli esercizi pubblici della nostra provincia a tutto il personale addetto, sia che si tratti di dipendenti sia di titolari, sono stati imposti i copricapi. Un po' si è scherzato, un po' si è mugugnato, poi, in pochissimi giorni, tutti si sono adeguati.
Così secondo l'Acepe (Associazione pubblici esercizi), «si sono visti anche i pochi esercizi cittadini che hanno in servizio egregi barman, trasformarsi in anonimi drugstore americani, con i professionisti con tanto di distintivo dell'associazione barman, in smoking o divise di gala, con berretti che ridicolizzano la loro immagine. Per protesta — si rileva — alcuni hanno adottato copricapi curiosi, altri si sono tolti la giacca, il panciotto, lo smoking e hanno indossato un maglioncino.
Sull'esempio degli esercizi più famosi, anche nei bar rionali, nelle osterie, nei caffè classici, è stato osservato il disposto dell'art. 42 del regolamento di esecuzione delle norme contenute nella legge 30 aprile 1962 n. 283, concernente la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande.
Ma cosa dice in effetti il famoso articolo 42?
Tralasciando il comma che detta le regole per gli stabilimenti industriali e i laboratori, ecco il testo riguardante gli esercizi: «Il personale addetto alla preparazione, manipolazione e confezionamento di sostanze alimentari negli esercizi di vendita deve indossare adeguata giacca o sopravveste di colore chiaro, nonché idoneo copricapo che contenga la capigliatura».
«Non dimentichiamo — sostiene l'Acepe — che il regolamento parla della disciplina igienica della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, mentre l'articolo parla solamente di sostanze alimentari, quindi dalla norma sono chiaramente esclusi tutti coloro che negli esercizi pubblici sono addetti alla vendita di bevande.
«Ci sembra — prosegue — che tutta la normativa imposta trovi origini da un'inadeguata conoscenza della lingua italiana che, naturalmente non è scarsa solo nella nostra provincia: l'obbligo, dall'attenta lettura dell'artiolo 42, spetta evidentemente solo a chi prepara, manipola o confeziona sostanze alimentari».
Quindi, secondo l'Acepe, il berretto «non deve essere portato da nessuno del personale addetto ai banchi di bar, di osterie, di caffetterie, neanche da chi porge le paste o le impacchetta, perché né nell'uno né nell'altro caso non preparano, non manipolano, non confezionano le paste,
L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi non vuol incitare nessuno a non osservare la norma, ma ritiene che l'unico mezzo per liberarsi da un'assurda imposizione sia quello di portare il caso dinanzi alla magistratura.

COMITATO

Firme per Biloslavo

Iniziativa estesa su scala nazionale?

La raccolta di firme per la liberazione di Fausto Biloslavo organizzata dal Movimento donne Trieste nel corso della mattinata ha registrato l'adesione di centinaia di persone nel giro di poche ore. Nella sede dell'agenzia Albatros sono intanto arrivate, nel corso del pomeriggio, telefonate di cittadini che chiedevano informazioni sulla sorte di Fausto ed esprimevano la loro solidarietà. L'iniziativa di alcune personalità triestine, che hanno dato vita al Comitato per la liberalizzazione di Fausto Biloslavo dalle prigioni afghane, ha contribuito ad attirare l'attenzione della cittadinanza sulla sorte del giovane giornalista dell'agenzia.
A seguito di questo vasto interessamento l'agenzia Albatros intende chiedere ai rappresentanti del Comitato per la liberazione di Fausto Biloslavo di estendere l'iniziativa a livello nazionale.

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Piero Ponis

Domani alle 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia), il parroco di Aquilinia don Giovanni Gasperutti celebrerà la messa di suffragio per onorare la memoria dell'avvocato Piero Ponis. A un anno dalla sua scomparsa il comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia invita al sacro rito tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Musica corale

Organizzato dall'Usci, Unione società corali italiane della provincia di Trieste oggi alle 20.30 nella sala di S. Maria Maggiore (Trieste, via del Collegio n. 6) avrà luogo il primo incontro del 4.o Corso per la formazione e l'aggiornamento dei coristi. Il maestro Domenico Innominato parlerà su «Aspetti della musica corale francese del '900: Poulenc, Debussy, Ravel».

Il promozionale di Guina

Martedì inizia il promozionale di Guina con sconti dal 20 al 60%: un'occasione per rinnovare il vostro guardaroba a prezzi veramente eccezionali. (Com. eff.).

Sulla neve con lo Sci Club 70

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci che lo Sci club 70 organizzerà nei mesi di gennaio e febbraio sulle nevi di Ravascletto (per la specialità discesa) e Camporosso-Tarvisio e Piancavallo (per la specialità fondo). Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30).

Il Bagaglio svendita

straordinaria per rinnovo locali con sconti fino all'80% su Giorgio Armani, Mani, Emporio Armani, Krizia, Krizia Jeans, Krizia Poi, Missoni uomo e donna, Iceberg uomo, Linea Lidia calzature, McDouglas montoni. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15. (Com. Com. 22.12.87).

MOSTRE

Foto di Stravisi

Domani alla galleria d'arte Minerva, via San Michele 5, si inaugura alle 18 la mostra fotografica di Tullio Stravisi. Orario 10-12.30 e 17.30-19.30 (feriali); 10.30-13 (festivi).

Club ignoranti

Oggi alle 20, nel ristorante Savoia Grill, si terrà il quarto incontro dell'anno sociale '87-'88 del «Club degli ignoranti». Ospite sarà il direttore del nostro giornale Paolo Francia che parlerà su «Il Piccolo e Trieste... verso il 2000».

Funghi velenosi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola invita Soci e simpatizzanti alla riunione di oggi alle 20 nella scuola E. De Amicis, via D'Annunzio. Si parlerà di «Funghi dai veleni termolabili», a cura di Sergio Sain.

Sodomaco alla «Sal»

Oggi, per gli incontri del lunedì della società artistico letteraria verrà presentato il libro di Gianfranco Sodomaco «Trovare Trieste? E altre storie di confine». Dello scrittore triestino parlerà Sergio Bossi. L'appuntamento è fissato alle ore 18.45 nelle sale dello storico Caffè Tommaseo, Riva 3 Novembre n. 5.

L'inglese giocando

Il Centro Italiano Femminile, organizza un corso giocostudio in lingua inglese per bambini delle scuole elementari. I genitori interessati sono invitati a intervenire all'incontro preliminare, che si terrà nella sede di via Battisti 13 I p. oggi alle 19, per farsi illustrare dalla docente le modalità d'insegnamento e per concordare l'orario del corso.

La Mela vendita promozionale

Sconti dal 20% al 50%. Calzoni L. 25.000, via del Ponte 4 (dietro la Portizza), tel. 68300.

Gite e corsi sci a Ravascletto

inizio 17 gennaio. 4 domeniche bus, ski-pass e 10 ore di lezione L. 135.000, oppure singola gita L. 13.000. Ski Union via Valdirivo 30, ore 17-19. Tel. 61011.

Nazareno Gabrielli

ricorda alla affezionata clientela che sono iniziate le vendite di fine collezione, via S. Caterina 7, angolo via Mazzini. (Com. eff.).

L' IMPEGNO DEL NUOVO SINDACO

Ramazza per Muggia

Mutton vuole potenziare il servizio di nettezza urbana

QUESTA SERA AL CAFFE' SAN MARCO

Sulle scene, tutti in «Armonia»

Le compagnie del teatro dialettale si presentano



Il gruppo di teatro dialettale Il Gabbiano che fa parte dell'Associazione Armonia.

Le compagnie del teatro dialettale triestino, riunite nell'associazione «Armonia», si presenteranno unite, al pubblico triestino stasera alle 20.30 al caffè San Marco, su invito della cooperativa che opera nel caffè.

Si tratta del primo incontro ufficiale con la città di gruppi teatrali che, nati magari come motivo di svago e di relazione, hanno visto aumentare via via il loro impegno e la loro professionalità, usando il dialetto e la grande tradizione filodrammatica triestina viva e attiva fino a qualche decennio fa.

Ci saranno quindi gli ex allievi di Toti, i «Grembani», il gruppo «Silvio Pellico», gli Amici di San Giovanni, il gruppo «Il Lumicino», il gruppo «Il Gabbiano» e gli altri che in questi anni hanno riportato in auge un modo di far teatro e cultura estremamente popolare.

Risulta molto importante questa iniziativa della cooperativa Caffè San Marco, anche perché l'Armonia, attualmente, è giunta a un punto critico. Necessita infatti di una sede fissa, di un teatro di prova e di un ambiente decoroso nel quale sviluppare la sua attività.

Per questo, recentemente, l'associazione dei gruppi teatrali dialettali, ha rivolto una lettera aperta alla città e ai suoi amministratori.

Attiva da tre anni, l'Associazione «Armonia» riunisce sette gruppi amatoriali, in tutto circa duecento persone che da anni dedicano tempo libero, energie, spirito creativo e organizzativo al teatro.

L'«Armonia» qualche anno fa ha ripristinato il teatro di via Ananian, che fa capo alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, dove svolge un'intensa attività.

Ogni anno l'associazione organizza anche un festival del teatro in dialetto.

Dovrebbe scattare già da questa settimana un piano d'emergenza per il potenziamento del servizio di nettezza urbana di Muggia. Lo ha reso noto il sindaco della cittadina Mutton.

«Se è vero che obbligatoriamente sono aumentate le tariffe della N.U., bisogna offrire ai cittadini un servizio che sia perlomeno rispondente a quanto pagano», ha detto lo stesso Mutton.

In sostanza, per poter fronteggiare il sempre maggior carico di immondizie si deve — per Mutton — riorganizzare il servizio, proponendo un'iniziativa d'emergenza, atta appunto a sostenerlo, anche se in via provvisoria.

«Vogliamo una Muggia più pulita» potrebbe essere insomma lo slogan del suo primo cittadino. Per cominciare è previsto l'utilizzo di un'autospazzatrice adibita alla pulizia delle strade, che c'è, è funzionante, ma manca il personale sufficiente a renderla attiva.

Per ovviare a questo inconveniente sono pertanto previste delle assunzioni trimestrali già in settimana. La pulizia di Muggia, come sottolinea ancora il sindaco, deve riguardare non solo il centro storico ma anche i rioni periferici. Il discorso va dunque fatto a carattere comunale.

I retroscena del problema della nettezza urbana, che sfocia inevitabilmente poi in quello dello scarico delle immondizie, non sembrano per ora di incoraggiamento o di conforto alcuno per l'amministrazione.

Se si pensa infatti al raddoppio, rispetto allo scorso anno, della tariffa sull'inceneritore, e in più allo spettro di uno sciopero degli addetti allo stesso — fatto questo che andrà senza dubbio a pesare sul costo, perché Muggia come Trieste tornerà a scaricare le immondizie in Friuli, dove i prezzi sono lievitati non poco — si capisce allora il perché risulti, a detta del sindaco Mutton, difficile rispondere con un servizio che soddisfi sufficientemente le esigenze dei cittadini.

Nel programma d'emergenza per rifare il trucco alla cittadina è incluso pure un progetto per il riassestamento delle strade comunali.

[lu. lo.]

■ **PENSIONATO.** E' morto in strada, dopo aver finito di lavare la propria automobile il pensionato Luigi Baskar, via Politi 3, di 65 anni.

TERZA ETA'

Il calendario delle lezioni

Riprendono dopo la pausa delle festività natalizie le lezioni dell'Università della Terza età. Come di consueto pubblichiamo all'inizio della settimana il calendario completo degli appuntamenti dal lunedì al venerdì, che daremo ogni giorno, in dettaglio, nella rubrica delle Ore della città. Ecco, dunque, l'orario settimanale delle lezioni.

Oggi. Due lezioni nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare» di via don Sturzo 4: dalle 16 alle 17, prof. Mario Brandolin, «Storia del teatro: Machbeth»; dalle 17.30 alle 18.30, architetto Serena Del Ponte, «I faraoni e la Valle».

Domani. Sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» di via don Sturzo 4: dalle 17.30 alle 18.30, a cura del prof. Aldo Raimondi, I corso di scienza dell'alimentazione); sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8: dalle 17.30 alle 18.30, prof. Ruggero Rossi (Età imperiale, per il ciclo di storia romana: fatti e contraddizioni). E' sospesa, invece, la lezione di farmacognosia tenuta solitamente dal prof. Roberto Della Loggia.

Mercoledì. Aula magna del liceo Dante, in via Giustiniano 3: dalle 16 alle 17, a cura della professoressa Mara Frediani Maucci, per il ciclo «Il Paradiso» di Dante: canto III, Piccarda Donati; dalle 17.30 alle 18.30, a cura della professoressa Ileana Chirassi Colombo: «Religioni di salvezza nell'occidente precristiano». Aula magna dell'ospedale Maggiore, in via Stuparich 1 (II p.): dalle 16 alle 17, Toni Lapel (riproduzione del suono: cenni di acustica e allestimento di un impianto stereofonico di alta qualità); dalle 17.30 alle 18.30, prof. Mauro Messerotti (Informatica: il colloquio uomo-macchina).

Giovedì. Aula magna del liceo Dante (via Giustiniano 3): dalle ore 16 alle ore 17, prof. Fabio Nesbeda (storia della musica: Beethoven e il primo romanticismo); dalle 17.30 alle 18.30, prof. Ferruccio Mosetti (l'acqua, le modifiche ambientali e alcune catastrofi naturali che provoca). Aula magna dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1: dalle 16 alle 17, prof. Giorgio Giudici («Tossicologia e giustizia»).

Venerdì. Aula universitaria di medicina, in via Vasari 22: dalle 16.30 alle 17.30, prof. Riccardo Luccio (Mente umana e calcolatore); dalle 18 alle 19, prof. Giuseppe Ravalico (fondamenti di semeiotica oculare).

VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Tre ragazzi di don Ragazzoni sono ritornati all'ovile

«Recuperati» dalla polizia su un tetto a Gorizia

Tre ragazzini «scappati» dal «Villaggio del fanciullo» di Opicina sono stati ritrovati sabato sera a Gorizia dalla polizia intervenuta in via Lungo Isonzo Argentina dove era stata segnalata la presenza di persone sospette.

I tre erano entrati in una villa, al civico 2, momentaneamente disabitata, dove avevano cercato di ripararsi dal freddo pungente.

L'arrivo delle «volanti» deve averli spaventati al punto da farli fuggire sul tetto nella speranza di non essere scoperti: gli agenti hanno fatto intervenire i vigili del fuoco con le cui scale sono saliti sul tetto dove per i tre non c'è stato... più scampo.

E' stata, in realtà, una vera e propria «liberazione»: i tre erano molto infreddoliti e decisamente affamati per cui in Questura sono stati subito rinfocillati.

Mancavano dal «Villaggio del fanciullo» da venerdì e la loro scomparsa era stata già segnalata in tutta la regione. Avevano vagato per l'Isontino trascorrendo anche una notte — così almeno hanno raccontato — all'addiaccio in una cava nella zona di Monfalcone.

Essendo goriziani erano poi approdati nella loro città e conoscendo la zona di Straccis e del lungo Isonzo avevano individuato la villa dove trascorrere la notte. I loro movimenti erano stati però ben presto notati e qualcuno aveva avvertito la polizia.

Dalla questura è subito partita la telefonata che avvertiva il «Villaggio» del ritrovamento dei tre. Da Opicina in macchina raggiungeva così Gorizia il direttore dell'istituto, don Piergiorgio Ragazzoni, che, tra l'altro, sul Vallone ha incontrato altri tre ragazzini che si erano allontanati dal «Villaggio» e li ha presi a bordo.

Dei tre (C. B., C. M. e G. S.) uno non ha neppure 14 anni. Non hanno commesso alcun reato nella villa dove, tra l'altro, erano entrati attraverso una finestra trovata aperta. L'eventuale violazione di domicilio sarebbe perseguita solo su querela di parte.

■ **ALUT.** L'Associazione dei laureati dell'Università di Trieste organizza nella seconda metà di gennaio un ciclo di conferenze sul tema «Dieta e salute»



Vent'anni per l'Itis

Simpatica cerimonia all'Itis: il commissario Giorgio Satti ha consegnato un medaglione simbolico agli addetti e ai collaboratori esterni che hanno prestato la loro opera a favore dell'Istituto per un ventennio. Destinatari del riconoscimento l'avvocato Sergio Leban, il cappellano don Giuseppe Marussi, il notaio Oscar Sandrinelli e Giovanna Afernik, Vera Bogatec, Erna Gutgesell, Glauco Marsillio e Italo Vallini. Da sinistra: il notaio Sandrinelli, il commissario Satti e l'avvocato Leban. (Attualfoto).

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi, 3/B, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.41; la luna cala alle 10.58.

Onomastico

Auguri a: Igino.

Temperatura

Massima 8,2, minima 4,9; umidità 51%; pressione millibar 1026,6 in diminuzione; cielo sereno; vento da Nord-Est con km/h 16; mare mosso con temperatura di gradi 11,7.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 e dalle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilinia). Opicina piazzale Monte Re 3/2, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253. Opicina piazzale Monte Re 3/2, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33; via Roma 16, via Flavia 89 (Aquilinia). Opicina piazzale Monte Re 3/2, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta all'1.51 con cm 34 e alle 13.04 con cm 1 sotto il livello medio del mare; bassa alle 8.48 con cm 10 e alle 18.57 con cm 24 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 2.39 con cm 34 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **115;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** ospedali: Maggiore e Cattinara centralina **7761,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402,** Pronto soccorso Croce di San Giovanni **304545.**

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Giacomelli ved. Fischer da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 80.000 pro Fondo dott. Carlo Sai.

— In memoria di Pasquale Losito dalle famiglie Narciso e Silvano Dambrosi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della zia Anna Macor ved. Pesaro dai nipoti Antonietta, Vittorina, Nella, Giulia, Anita, Alba e Lidia Macor 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marj Caprio da Lidia Monciatti 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Guido Marcuzzi da Ferruccio e Maria Marcuzzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lorenzo Millo dalla nipote Giustina, da Wanda e Luciano e da Silvio 80.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Aldo Penzo dalla moglie Bruna 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 25.000 Divisione neurologica prof. Giammusso.

— In memoria di Toni e Loredana Perini dagli amici del Get, famiglie De Colombani, Citti, Marcolin, Paduani, Salvatori, Colombetta, Tenze, Vescovi, Solvesi 400.000 pro Camera iperbarica.

— In memoria di Cesira Pergolis dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dani Piscanc ved. Sferza dai cugini Sferza e Sironi 200.000 pro Associazione amici del cuore; dalle famiglie Pecorari e Panjek 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Agnese Premuda da Clio Tarabochia 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Rossetti Ulcigrai da Adriana, Amalia, Enza, Lili, Liliana e Pina 70.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Bruno Rolli dalla fam. Pietro Batatin 40.000, dalla fam. Elvio Vascotto 10.000, dalla fam. Devetta 10.000, dalla fam. Gregori 10.000, dalla fam. Sergio Gattolin 25.000, dalla fam. Antonio Bagatin 50.000, dalla fam. Livio Morpurgo 30.000, dalla fam. Placido Zerial 30.000 pro Centro vascolare dott. Scardi.

— In memoria di Maria Rossetti ved. Ulcigrai dalla figlia 50.000 pro Itis (reparto F), 50.000 pro Centro vascolare dott. Scardi; da Carlo e Adriana Fafak 50.000, da Jole Fafak 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Nora Scarizza De Guarrini da Bianca e Gigliola Furlani 40.000 pro Uildm.

— In memoria di Alma Serra ved. Tommasini dalla cognata Rina Devittor e figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Albina Slatich in Angeli da Elvira Faro 50.000, da Stella Zappalà 50.000 pro Centro dialisi.

— In memoria di Maria Steffe ved. Destradi dagli inquilini di via P. Revoltella 73 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marino Tarabochia da Maria Parovel, Giovanni Marcucci, Sina Allegranti, Eugenia Tolloy e Alice Antonini 100.000 pro Unitalsi.

— In memoria di Dino Stor dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alma Strolego Strani da Erminia e Iolanda Frandolli 20.000, da Etta e Italo Bellini 20.000 pro Difesa adriatica.

— In memoria di Maria Alzetta Tamplenizza e Claudio Tamplenizza da Santina Rossetti e famiglia 50.000, da Giacomo Degan e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Uccia Nicolaucig 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alma Tommasini dalle famiglie Zuballi e Schirripa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Vascotto dall'amico Pino Stagni e famiglie 30.000 pro Airc.

— In memoria di Rina Vecchio da S. F. 20.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi, 20.000 pro Ass. amici del cuore prof. Camerini; da Lorena O. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Damiano Veglia 115.000 dai colleghi del figlio 115.000 pro Itis.

— In memoria di Toni Vitali Fitz dai genitori 200.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; dai cugini Eugenia Zanier 50.000, da Glauco e Pinuccia Basso 100.000, da Mary Moro 20.000 pro Ass. amici del cuore; da Giovanni e Marinella Pross 30.000, da Irma e Umberto Sartori 20.000 pro Lega nazionale; da Carla e Giorgio du Ban 50.000 pro Astad; da Letizia Bernetti Trevisani 30.000 pro Pro Senectute.

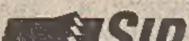
Informazioni SIP agli utenti

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, martedì 12 gennaio p.v., circa 800 utenti i cui numeri cominciano per 722XXX e 723XXX cambieranno numero.

Per detti abbonati, inseriti con doppia numerazione nell'elenco telefonico edizione 1987/88, funzionerà il numero tra parentesi, mentre decadrà quello finora attivo.

Al fine di agevolare l'utenza sarà predisposto, per la durata di circa un mese, un particolare servizio di segreteria che inviterà l'utente a consultare l'elenco telefonico stesso.

GRUPPO IRI-STET



SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

TEATRO

Se l'espressione è come un urlo

Recensione di
Renata Caruzzi

Sono stati recentemente ritradotti a oltre quarant'anni di distanza, e con una illuminante introduzione di Italo Alighiero Chiusano, tre drammi di Georg Kaiser: «Il cancelliere Krehler», «Dal mattino a mezzanotte», «L'incendio del teatro dell'opera» (Mondadori, pagg. 153, lire 8000).

Considerati dalla critica capisaldi del teatro espressionista tedesco, questi drammi rivelano esemplarmente la gamma delle variegate innovazioni stilistiche, la sferzante satira antiborghese, l'inventiva dissacratoria e la visionarietà apocalittica della stagione espressionistica, che Georg Kaiser sintetizzò genialmente nella frase: Scrivere un dramma significa spingere un'idea alle sue estreme conseguenze».

Molto è stato detto e scritto sull'espressionismo, via via fatto segno di una tradizione interpretativa che ne ha di volta in volta semplificato o esagerato o radicalizzato la valutazione critica. Entro l'ambito espressionistico si ritrovano in realtà varie tendenze che non permettono di cogliere un'unità complessiva, ma che indicano invece alcune originali peculiarità e alcuni aspetti diversi di quell'«arte nuova» che, negli anni immediatamente successivi alla svolta del secolo, si andava formando in campo artistico fra sussulti e ribellioni, fra rigurgiti di tradizione e visionarie profezie.

Strettamente legata alle arti figurative, e in special modo alla pittura, l'arte «nuova» si estese anche alla letteratura, soprattutto nella lirica e nel teatro. Importato dalla Francia e mutuato alla pittura a designare principalmente la tendenza contrapposta all'impressionismo, l'espressionismo si caricò in Germania di connotazioni particolari e divenne cosa sua: con un brusco rovesciamento dei termini, si capovolse di fatto il rapporto impressione-espressione.

Dissacratori furiosi e irrefrenabili, esplosivi nella loro implacabile volontà di rottura, i giovanissimi aderenti alla nuova avanguardia propagandarono e profetizzarono un'arte dell'uomo alienato, la cui espressione fosse «l'urlo» lacerante e primitivo, un'arte proteiforme e molteplice in cui confluissero e convergessero vari mezzi stilistici, un'arte che fosse in sostanza la manifestazione della crisi che faceva dell'individuo un uomo «nudo», cioè un automa privo di identità.

Da qui lo spasmodico dinamismo strepitante, la potenza brutale del gesto, la sferza della parola, i macabri musei degli orrori e l'astratto geometrismo che investono l'intera stagione espressionista.

A volte genialmente innovatrice, altre volte dilettantesca e velleitaria, questa ondata disgregatoria scosse come un terremoto ogni ambito artistico, cristallizzandosi dapprima sulla cresta dei flutti, condensandosi poi negli abissi spettrali di una fantasia tanto immagnifica quanto deformatrice.

Georg Kaiser, il drammaturgo espressionista più rappresentato, fu un autore fecondo che trattò le più svariate tematiche nella settantina di testi scritti nel giro di qualche decennio. Nato in Germania nel 1878, fece del commercio paterno anche la propria professione, a vent'anni emigrò a Buenos Aires da cui ritornò perché malato di malaria. Il 1917 lo vide diventare celebre d'un colpo con la rappresentazione de «I cittadini di Calais».



Xilografia di Erich Heckel, pittore espressionista.

Da allora la sua notorietà crebbe notevolmente ed egli fu per anni sulle scene non solo tedesche, ma anche europee. Di accesa ideologia socialista, nel '38 fu costretto all'esilio, visse prevalentemente in Svizzera, cadendo piano piano nell'oblio fino a conoscere la vera e propria miseria. Morì ad Ascona nel 1945.

Nel primo dramma, «Il cancelliere Krehler», un impiegato modello, padre affettuoso e marito esemplare, il quale da sempre compie il proprio dovere, recandosi al lavoro ogni giorno alla stessa ora e ripetendo da una serie interminabile di anni i gesti del quotidiano, scopre improvvisamente la bellezza della Vita, quella con la V maiuscola.

Lo spunto gli viene offerto da una giornata di libertà concessagli dal capoufficio in occasione del matrimonio della figlia. Camminando per le strade allegre e festose a un'ora insolita, per lui che non ha mai fatto un giorno di vacanza, Krehler viene folgorato dalla constatazione che il mondo è bello, scattante e colorato.

Questa improvvisa illuminazione cambierà il corso della sua esistenza. Egli decide di andare in pensione «per ricostruire l'immagine del mondo, finché il nostro globo girerà su se stesso con tutti i suoi verdi mari e le sue terre turchine». Krehler si compra un mappamondo e con esso inizia il suo fantastico e meraviglioso viaggio, ma la sua felicità è di breve durata perché la realtà del quotidiano (la famiglia, la casa, il lavoro) lo incalza e lo preme.

La pensione non gli verrà concessa, egli darà le dimissioni per poi finire da suicida la sua straordinaria giornata, dopo aver fatto intenzionalmente volare giù dalla finestra, simulando un incidente, il generosissimo marito della figlia che gli aveva offerto il mantenimento per sé e la moglie. E' la terribile condanna inflitta alla propria consorte, per averlo derubato della bellezza della vita.

Analoga è la tematica del secondo dramma, «Dal mattino a mezzanotte». Anche qui un impiegato, esemplare cassiere di banca, padre e marito virtuoso, si risveglia improvvisamente dal letargo della grigia routine quotidiana agli impulsi e alle pulsioni della vita, quando una seducente e sconosciuta signora gli sfiora inavvertitamente una mano.

Fulmineo e rapido, lucido e determinato, da autentico eroe espressionista, egli fugge intascando un fascio di banconote da sessantamila marchi: da qui inizia l'iter che lo porterà ineluttabilmente verso la catastrofe.

Vuole godere la vita fascinosa e segreta, vuole assaporarne il gusto voluttuoso, vuole sapere che cosa sia la libertà: in un turbinio di azioni ed eventi scatenanti, egli mette in moto un meccanismo perverso e maligno, che lo condurrà verso una sfrenata ricerca di vitalità prima in un velodromo, poi in un locale equivoco e infine nella sala dell'Esercito della salvezza, dove infine verrà travoltodalla frenesia di confessarsi.

Il denaro che tante delusioni gli avrà dato nel corso della sua ebbra giornata, e che egli ora sprezzatemente getta via, verrà afferrato cupidamente proprio dai mistici dell'Esercito della salvezza, e sarà una delle suffragette quella che lo denuncerà alla polizia. La sua illusione di felicità e di libertà finirà con un colpo di pistola che egli dirigerà verso la propria testa.

Ne «L'incendio del teatro dell'opera», ambientato in una Parigi settecentesca, è invece l'esasperazione dei sensi la molla che conduce alla tragedia. Deliranti e visionari, i protagonisti paiono folli fantasmi che si aggirano in un mondo tortuoso e corrotto, fra chiaroscuri improvvisi che a volte folgorano la scena di luci livide e spettrali, altre volte invece la immergono nel buio del nichilismo assoluto.

Il Signor von * * *, volendo purificarsi di una vita dissoluta e depravata, sposa una bellissima e innocente orfanella, la quale si rivelerà di natura altrettanto corrotta. Rifiutando il suo tradimento (ella ha per amante un cantante lirico) l'allucinato interprete, con un atto surreale di autoipnosi, non la riconoscerà più come la propria donna, viva e reale, scampata all'incendio del teatro dell'opera, ma in un ultimo gesto di sublimazione la scambierà con i resti carbonizzati di una sgualdrina.

Spogliata della sua carnalità, la moglie diventerà allora puro simbolo e soggiacerà, vittima incapace e impotente, alle allucinazioni del marito.

Finirà per consumarsi volontariamente tra le fiamme dell'incendio per espiare la propria colpa.

LUTTO

Maulnier, il moralista

PARIGI — Thierry Maulnier, giornalista, scrittore e membro dell'«Academie Francaise» dal 1964, è morto nella sua abitazione di Marnes-la-Coquette, presso Parigi, all'età di 78 anni.

Maulnier, il cui vero nome era Jacques Talegrand, pubblicò il suo primo libro, «La crise est dans l'homme», nel 1932. Fu autore di teatro («Jeanne et ses juges») e di saggi letterari («Racine», «Lecture de Phedre»), e collaborò a «L'action francaise» e al «Figaro»; con Francois Mauriac fondò la «Revue de la table ronde».

Non rinnegando l'etichetta di scrittore di destra, Maulnier rimase sempre fedele alle sue idee: amava definirsi «un moralista», un «elemento stabilizzatore contro il declino della nostra civiltà».

PEDAGOGIA

Il Granduca «docet»

Progetti educativi del '700 e di oggi: con alcune coincidenze

Servizio di
Enzo Petrini

Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, prima di essere chiamato a Vienna per succedere al fratello Giuseppe ed essere per breve tempo Leopoldo II (1790-1792), fu Granduca di Toscana e si occupò non distrattamente di problemi educativi e di questioni scolastiche. Era evidentemente preso dalla preoccupazione che aveva portato, prima la madre, e poi il fratello, a mettersi sulla strada delle riforme.

Anche per la formazione sociocivile attraverso la scuola d'istruzione, risale a Maria Teresa il taglio ben individuabile che, in parte, fa ancora da collante di un'area europea, e non soltanto italiana, dove esistette l'Austria asburgica «paese ordinato». Taluni referenti di cultura e di comportamento s'incrociano e s'incontrano a tutt'oggi nella cornice ambientale delle popolazioni dell'Alpe-Adria. Al di là dell'Appennino e fuori di quell'area, la Toscana fu la regione italiana dove quelle idee di riforma vennero adattate e anche fruttuosamente innestate sugli sviluppi politici del primo Ottocento.

Pietro Leopoldo sintetizzò idee e progetti in una decina di pagine intitolate «Notes sur l'education», di recente studiate da Luciana Belletalla, e giustamente presentate come la premessa di tutto ciò che il Granduca tentò dopo. Usava il francese, lingua internazionale del Settecento in Europa; ma erano in buona parte francesi o tradotti i testi a cui si rifaceva, come il giansenista Nicole, l'abate di Saint Pierre, Giovanni Locke. Non poteva ignorare Rousseau, ma rimaneva sull'altra sponda dell'illuminismo razionalistico e del funzionalismo pedagogico.

«Occorre — diceva — avvezzare i fanciulli a fare uso della loro ragione nei differenti campi della vita, il che è lo scopo di tutti gli studi». E continuava affermando che bisogna «insegnar loro a non farsi abbagliare da un vano splendore di parole senza senso e a non restare contenti mai prima di aver penetrato a fondo le cose». Era un chiaro invito a chiunque perché si abituasse a pensare con la propria testa; e, alla lontana, oggi si potrebbe leggere nelle «Notes» un'introduzione a Lambruschini e a Capponi, un caldo invito al Vieusseux.

Lo studio, secondo Pietro Leopoldo, aveva finalità formative generali, ma doveva appoggiare le doti d'intelligenza con le competenze: bisogna imparare e sapere per fare, per diventare migliori, per collaborare a far diventare migliori anche gli altri.

Tutta la vita è una serie di passaggi dall'astratto al concreto, dal pensato al vissuto, e per non andare a tentoni è indispensabile essere educati alla logica, che trova la sua regola aurea nel buon senso: qualche cosa di più e di diverso dal «senso comune», perché si sottintende sempre una verifica o almeno un confronto prima dell'azione, prima del riconoscimento e dell'adempimento del dovere.

I percorsi di un'educazione-istruzione di questo genere — secondo Pietro Leopoldo — dovevano essere aperti e facilitati all'intera popolazione dello Stato, e costituivano le premesse di cambiamenti e di una più precisa capacità di comprendere la natura e la società. La scuola veniva delineata statale e laica, le generalissime indicazioni didattiche facevano abbinare a

Pietro Leopoldo e le sue riforme: ben poco si fece ed ecco perché...

Locke la lucidità geometrica di Cartesio: erano comunque lontane dalla ripetitiva, autoritaria imposizione di sequenze ancora in uso a quel tempo, dalle scuole della santa croce ai collegi. L'Asburgo di Toscana parla di cominciare a imparare giocando e a ragionare sperimentando.

Quando sarà conosciuto il volume «I Lorena a Firenze e in Toscana», curato da Pier Francesco Listri, edito dalle Edizioni del Palazzo per conto della Cassa di risparmio e deposito di Prato, qualche studente sarà forse invitato a fare una tesi sulle non poche, ovviamente causali, coincidenze tra i foglietti di Pietro Leopoldo e i programmi 1985 per la scuola elementare italiana.

Che cosa voleva per i fanciulli il programma settecentesco? Leggere, scrivere, far di conto, esercizi di danza e di educazione fisico-motoria, canto e musica, storia e geografia, matematica e scienze, igiene, religione, e poi molti giochi. Della storia si doveva studiare soprattutto «quella moderna e quella del proprio paese»; geografia e storia erano da considerare complementari e la prima in funzione della seconda; matematica e scienze apparivano interagenti tra di loro: infatti si muovono sullo stesso terreno, la loro didattica deve essere interessante e deve utilizzare opportunamente sussidi vari, con immagini ed esperimenti pratico-dimostrativi.

Anche il disegno, da non tralasciare nel proseguimento degli studi perché assai utile per le attività e le arti meccaniche, aiuterà la didattica della storia e della geografia. Più del latino saranno importanti le lingue moderne; ma per questo e per tutto il resto è indispensabile modificare strutture, cambiare mentalità, trovare autorevoli guide.

Può darsi che, una guida del genere, Pietro Leopoldo la vedesse nello zurighese Giovanni Enrico Pestalozzi.

Il barone Arner del romanzo pedagogico «Leonardo e Gertrude» poteva assomigliare al sovrano illuminato, promotore dell'educazione del popolo, desideroso di migliorare le condizioni sociali della donna, di promuovere le forme e le tecniche del lavoro, di guidare verso progressi economici e civili, a quel sovrano, insomma, che Pietro Leopoldo voleva essere.

A sua volta il pedagogista svizzero sperava di aver trovato un più largo campo sperimentale in Toscana e un protettore, quale Federico di Prussia era stato per Rousseau. Quando però Pestalozzi chiese di trasferirsi in Toscana, il Granduca disse di no: probabilmente qualche informatore non aveva fatto un bel ritratto nel privato dello zurighese. I cattivi amministratori, ai Lorena non andarono mai a genio. Così la Toscana non diventò pestalozziana, anche se poi, un secolo e mezzo dopo, Ernesto Codignola fece una più o meno consapevole compensazione fondando a Firenze la Scuola-Città Pestalozzi.

E le riforme del Granduca? Ne venne realizzato qualche frammento; ne vennero dati alcuni vigorosi avviamenti come i nuovi conservatori per l'istruzione femminile. Però erano forti le resistenze. Doveva ammetterlo lo stesso Pietro Leopoldo con alcune considerazioni, tinte di pessimismo e condite di amaro, che hanno qualche nota viva e vera anche alle soglie del Duemila. Basterà sostituire all'aggettivazione «toscana» quella «italiana».

«Benché la nazione toscana sia piena di talento e capacità e certamente non manchi di tutti i comodi possibili per studiare, nonostante non se ne vede il profitto che se ne dovrebbe sperare, essendo la gioventù troppo portata al divertimento e senza assiduità nell'applicazione, tanto per parte dei maestri quanto per parte delli scuolari.

«Questo è un male grande per tutti i ceti e classi di persone, ed è irrimediabile, giacché inerendo alla natura e carattere della nazione e alla sua vivacità, il governo non può che fornire, come ha fatto, tutti i mezzi alla gioventù per potersi istruire anche senza spesa e distinguere nella scelta degl'impieghi le persone che si saranno applicate, ma non può vincere la vivacità, svagamento, inerzia e applicazione naturale di una nazione».



POESIA

Una storia d'Australia in versi dialettali

Viene dal Quinto Continente un originale volumetto scritto in rime del dialetto di Trieste e illustrate con simpatici disegni da un triestino emigrato in Australia trent'anni fa e felicemente inseritosi nella nuova realtà con sottile arguzia, ma dolcemente velato di nostalgia.

Si tratta di Romeo Varagnolo, il quale ha affrontato con molta disinvoltura un argomento piuttosto importante, e cioè la storia dell'Australia nell'arco di 45 milioni di anni.

L'iniziativa è stata varata alla vigilia delle celebrazioni del Bicentenario della scoperta dell'Australia, che cade appunto nel 1988, e sulla scia delle manifestazioni indette dal Gruppo giuliano cronisti con il conferimento del San Giusto d'oro alla comunità giuliana nel Quinto Continente.

Sono 100 pagine piacevoli e sorridenti che Varagnolo ha dedicato a suo figlio e ai nuovi «muli» australiani. La pubblicazione è stata stampata a Sydney, sponsor la Vanguard Insurance (del Gruppo Generali) con prefazione di Gianni Fragiacomo e presentazione di Egone Canevari. Il volumetto, dal titolo «Terra australis incognita», verrà quanto prima presentata ufficialmente anche a Trieste e nelle numerose sedi dell'Associazione giuliani nel mondo.

[Bruno Natti]

Il quarto è «Motel»

E' da alcuni anni che Vittorino Curci scrive versi dedicandosi con impegno a tutto ciò che riguarda la poesia (tra l'altro dirige una rivista «Bosco delle noci»)

. Trentaseienne barese, Curci giunge con questo recentissimo «Motel» (edizioni Tracce, Pescara, pagg. 39, lire 6000) al quarto traguardo di un curriculum che nell'84, con la silloge «Il viaggiatore infermo», lo ha posto tra i selezionati del «Premio Viareggio».

Due sezioni, «In nome del padre» e «Canzoniere per Jane», testimoniano l'immediatezza e la sincerità dei versi di «Motel», usciti senza forzature da un cuore innamorato e da una sensibilità da cui a volte scaturisce l'ironia per rendere meno angosciosamente irrisolti gli oscuri perché dell'esistenza.

[g. pal.]

CINEMA

Nel nome di Gorby

Un film sulla corruzione politica in Ungheria

BUDAPEST — Gli spettatori sono in gara per scegliere il titolo di un film. Forse è il primo esempio di «glasnost» sulla corruzione politica nell'Ungheria di oggi. Il film, infatti, riferisce fatti reali: le manovre di alcuni dirigenti locali che tentarono di sabotare gli esponenti della base, e non del Potere, candidatisi al Parlamento dopo la legge del 1985, che rese obbligatorie le liste non uniche.

Il regista Andras Kovacs, di 62 anni, è contento della sua trovata: «Non ho dato al film un titolo per due ragioni. E' un sistema per attirare più pubblico, ma soprattutto mi interessa conoscere il parere degli spettatori».

Nelle prime quattro settimane di programmazione hanno comperato il biglietto oltre 1.200 persone. Chi ha proposto il titolo «migliore» riceverà 20.000 forint, circa mezzo milione di lire italiane, tre mesi di salario medio in Ungheria. Il film è costato solo dodici milioni di forint, circa trecento milioni di lire. Fra qualche settimana saranno annunciati il vincitore e il titolo.

Chiamiamolo «Azione di retroguardia» ha scritto Gyertyan Ervin, critico cinematografico di «Nepszabadsag», il quotidiano del Pci. «E' forse il primo esempio di "glasnost", e solleva i problemi morali e i difetti dell'odierno apparato del potere».

Ambientata nella città immaginaria di Keresol, la ricostruzione romanzata di quei fatti ricorda come i funzionari del governo e del partito sabotarono la campagna elettorale di un amico personale di Kovacs. Balint Bodnar decide di candidarsi al Parlamento, ma la candidatura viene subito avversata.

Dopo vari anni nella capitale, era tornato nella regione in cui

Referendum tra la gente per trovare un bel titolo

nacque, capo di un istituto scientifico. Alla pubblica riunione convocata per approvare la lista dei candidati, Bodnar dichiara che «serve una vita pubblica aperta, dove tutti siano uguali: vale miliardi di dollari la pulizia della vita pubblica».

Col fedele segretario del partito, il sindaco passa al sabotaggio delle candidature. Viene rotto l'altoparlante, fanno brogli procedurali, ricordano che il padre di Bodnar «fu fascista». Ma anche questo espediente si ritorce contro di loro: fascista fu un certo signor Bognar, non Bodnar. Alla fine Balini Bodnar figura nella lista di tre candidati, in regola con leggi e norme.

Qualcuno gli offre soldi per ampliare l'Istituto scientifico, a condizione che rinunci a ogni aspirazione politica. Lui rifiuta. I manipolatori del Potere convincono il parlamentare uscente, e l'altro candidato, a ritirarsi. Le elezioni vanno rinviate, perchè ora la legge non vuole più candidati unici.

Alcune scene del film sono da documentario. Altre sono flash-back: i pensieri di un telereporter il cui produttore cercò di imbrigliare la copertura della campagna elettorale. Alla fine Bodnar vince. Ma l'ultima scena del film ci fa vedere un Bodnar che fraternizza proprio con il gruppo che prima aveva combattuto. Il libro del copione ha in copertina due dita alzate a «V» in segno di vittoria. Ma c'è un dito abbondantemebte avvolto nelle bende.

Senza l'appoggio dei vari manipolatori del Potere locale, quanti candidati furono eletti nel 1985? Uno su dieci dei parlamentari attuali, calcola un esperto. Kovacs è ottimista: «Il film denuncia una burocrazia con riflessi stalinisti, ma anche fenomeni promettenti per il futuro. Forse è un film audace, comunque ha superato gli ostacoli al ministero della cultura perché si basa su fatti veri».

Ogni studio cinematografico deve informare il ministero su tutti i progetti, e farglieli vedere una volta completi. I film che criticano le autorità, se ottengono il benestare, rivelano una presa di posizione ufficiale. Kovacs è uno dei 150 intellettuali decisi a creare un «foro ungherese democratico», che incoraggi i pubblici dibattiti senza censura: «tutta l'atmosfera politica magiara è in piena evoluzione. Quando la società riesamina i fatti veri, questa atmosfera è molto favorevole all'arte».

Lui ha ottenuto il Premio Kossuth», il massino per un artista in Ungheria. Ora prepara un film sulla tragedia di Laszlo Rajk, l'ex ministro degli esteri giustiziato nel 1949 per accuse infondate. Restano tabù alcuni temi, come l'insurrezione ungherese del 1956 repressa dai carri armati sovietici. Ma Kovacs spera che nei prossimi anni anche questo cambi.

■ **MISSIROLI.** A causa di un attacco acuto di lombosciatalgia, il regista Mario Missiroli è stato costretto ad abbandonare, a una settimana dal debutto, la regia dello spettacolo «L'avaro» di Molière, prodotto da Lucio Ardenzi, e con Ugo Tognazzi come protagonista.

MUSICA / CONCERTO

Mille e due Gustav

L'«Ottava» di Mahler diretta da Kuhn a Firenze



A Firenze Gustav Kuhn ha diretto la «Sinfonia dei Mille» del suo omonimo e compatriota Mahler.

FIRENZE — Un bacio del direttore alla partitura e la sua «ostensione» agli insistenti applausi del pubblico. Così si è conclusa l'esecuzione, sabato sera, al Teatro comunale di Firenze, dell'ottava sinfonia di Gustav Mahler, che ha aperto la stagione concertistica dell'ente lirico fiorentino.

Il gesto di Gustav Kuhn, il giovane direttore austriaco chiamato a cimentarsi per la prima volta (ma era anche la prima volta che l'«Ottava» veniva eseguita a Firenze) con una delle più problematiche composizioni mahleriane, ha assunto però più un carattere liberatorio che non di formale riverenza.

Due cori, un coro di bambini, un'orchestra dall'organico sterminato e otto cantanti solisti: questo quanto previsto dal compositore austriaco per la sinfonia, denominata «dei mille», proprio per l'elevato numero degli artisti impegnati sul palcoscenico e che, anche sabato sera, Kuhn si è trovato di fronte.

A Firenze non erano mille, come non lo furono in occasione della sua prima esecuzione, il 12 settembre del 1910, a Monaco; ma lo sforzo di amalgamare l'orchestra e il coro del Maggio musicale fiorentino, il coro «Ivan Goran Kovacic» di Zagabria e i bambini del «Tolzner Knabenchor» («dei veri professionisti» li ha definiti Kuhn), per un totale di circa 400 persone, ha impegnato il direttore austriaco in giorni e giorni di prove.

Il risultato è stato un'ora e mezzo di musica che ha generato nel pubblico una crescente tensione emotiva, da cui sono scaturiti dieci minuti di applausi finali.

Senza sforzo sembra essere stata invece la creazione della sinfonia, composta da Mahler in una sola estate, nel 1906, nonostante le due parti in cui è insolitamente divisa si basino su soggetti apparentemente distanti tra loro: l'inno pentecostale latino del nono secolo «Veni Creator Spiritus», attribuito a Rabano Mauro, e la scena finale del «Faust» di Goethe, coniugati dalla personale religiosità che travagliò la breve vita del compositore.

L'intera sinfonia diventa, così, un grande affresco musicale che nel «Faust» recupera una dimensione teatrale, sottolineata anche nell'esecuzione fiorentina della scelta di far cantare la «Mater gloriosa» (il soprano Regina Klepper) dall'alto di un palco del teatro, mentre in un altro palco era stato sistemato un gruppo di fiati.

E sempre la seconda parte della sinfonia ha impegnato in modo profondo anche gli altri cantanti del cast solistico: i soprani Sabine Hass e Pamela Coburn, i contralti Marjana Lipovsek e Marga Schmil, il tenore Josef Protschka, il baritono Bodo Brinkmann e il basso Jan-Hendrik Rootering.

Quello di Kuhn, infine, è stato un «successo annunciato» e non solo dalle precedenti prestazioni offerte in esecuzioni rare che, oltre all'«Ottava» di Mahler, lo hanno avuto per protagonista. Per un gioco del destino egli porta infatti lo stesso nome di battesimo di Mahler, Gustav, ed è nato a Salisburgo, come Mozart. E' di quest'ultimo che Goethe avrebbe voluto la musica per il suo «Faust»; ma è toccato invece a Mahler interpretarne il suo senso più profondo.

[s. f.]

MUSICA

Con Muti a Berlino

Trionfale concerto dei Berliner Philarmoniker diretti da Riccardo Muti l'altra sera a Berlino Ovest. Nell'auditorio della Philarmonia c'erano anche i comandanti militari alleati (anglo-franco-americani).

Il concerto (terminato con ovazioni per il maestro italiano e cinque chiamate sul podio) ha inaugurato non ufficialmente l'anno di Berlino capitale europea della cultura.

MANOSCRITTI

Hammer: il suo Leonardo

FIRENZE — Il noto industriale americano e collezionista di grandi opere d'arte Armand Hammer inizia in Toscana il lancio mondiale dell'edizione in fac-simile del Codice di Leonardo che porta il suo nome. Si tratta dell'unico manoscritto di Leonardo in America, da lui acquistato a un'asta londinese nel 1980.

Composto di 72 pagine di grande formato, contiene un'estesa trattazione, con oltre 350 illustrazioni, relativa allo studio delle acque, della geologia e della cosmologia e in particolare della regimazione dei fiumi e della navigazione, compreso il celebre riferimento all'invenzione del sottomarino.

Oggi Hammer s'incontra nella berniniana Villa Rospigliosi a Lamporecchio, non lontano dal luogo natale di Leonardo da Vinci, con l'editore Giunti di Firenze e con giornalisti italiani e stranieri.

Prima ancora di consegnare le copie già assegnate alle dieci biblioteche presidenziali degli Stati Uniti — compresa quella di Reagan — Armand Hammer infatti viene in Italia recando con sé le due copie destinate al Presidente della Repubblica italiana, Cossiga, e alla biblioteca leonardiana della città di Vinci.

L'autore dell'opera è il prof. Carlo Pedretti dell'Università della California e Los Angeles e consigliere personale di Hammer. E' stato infatti in seguito a una sua proposta che Hammer ha acconsentito allo smontaggio del manoscritto di Leonardo (già conosciuto come «codice Leicester» dal nome dei precedenti proprietari), per restituire ai fogli l'ordinamento voluto dallo stesso Leonardo. Ribattezzato perciò «codice Hammer», il manoscritto è stato ora pubblicato integralmente



Renato Zero, quasi irriconoscibile, durante il concerto tenuto sabato al Palasport di Udine. (Foto Montenero)

CONCERTO A UDINE

Zero senza fobie

Il cantante non ha rinnovato soltanto il suo «look»

Servizio di
A. Mezzena Lona

L'ex idolo dei «sorcini» d'Italia indossa la nuova maschera del professionista con pochi sorrisi e fin troppo autocompiacimento

UDINE — I maligni l'hanno ribattezzato Adriano secondo. Come se Renato Zero fosse un replicante di Celentano. Sbagliano. Forse la memoria li tradisce. L'ex idolo dei «sorcini» d'Italia se l'è sempre cavata benissimo con i predicozzi. Buoni sentimenti, storie di gente comune, sono il piatto forte delle sue canzoni fin dai tempi di «Triangolo», della «Favola mia», del «Carrozzone».

Solo il look è cambiato. Dieci anni fa Renato Zero dava scandalo. Per l'Italia dei benpensanti c'era troppo rimmel sulle sue ciglia, troppo fondotinta sul suo viso. E poi, quei vestiti aderentissimi tutti piume e lustrini. Roba da sciantose di periferia. Provocazioni da esorcizzare.

Adesso anche la Zerofobia è sparita. Lui, Renato, s'è lasciato alle spalle le maschere, i trucchi, gli abiti ambigui. L'altra sera, sul palcoscenico del Palasport di Udine, il cantante ha sfoggiato vestiti elegantissimi e sofisticati ma decisamente normali. Rigidamente ispirati a un desiderio fortissimo: essere accettato come musicista, come uomo di spettacolo. Sbattere la porta in faccia a quell'ingombrante fenomeno da baraccone che era l'inventore di Zerolandia.

Renato Zero non ha rinnovato solo il guardaroba. Sia ben chiaro. Del suo passato resta ben poco nel nuovo spettacolo. Forse per questo molti dei vecchi fans hanno preferito non pagare il biglietto per vederlo a Udine. Dentro il Palasport «Primo Carnera» sabato sera c'erano moltissime sedie vuote. Solo gli irriducibili si sono stretti attorno al palcoscenico, intonando «Il carrozzone» mentre aspettavano che il loro idolo si facesse vedere.

Sparare a zero sulla «new wave» di Zero sarebbe facile. Il concerto non dà i brividi. E non riesce neanche a coinvolgere molto, tolti alcuni passaggi. Viene da chiedersi: dov'è finito quel travolgente animale da spettacolo che pochi anni fa sbeffeggiava la televisione di Stato all'urlo di «Viva la Rai»?

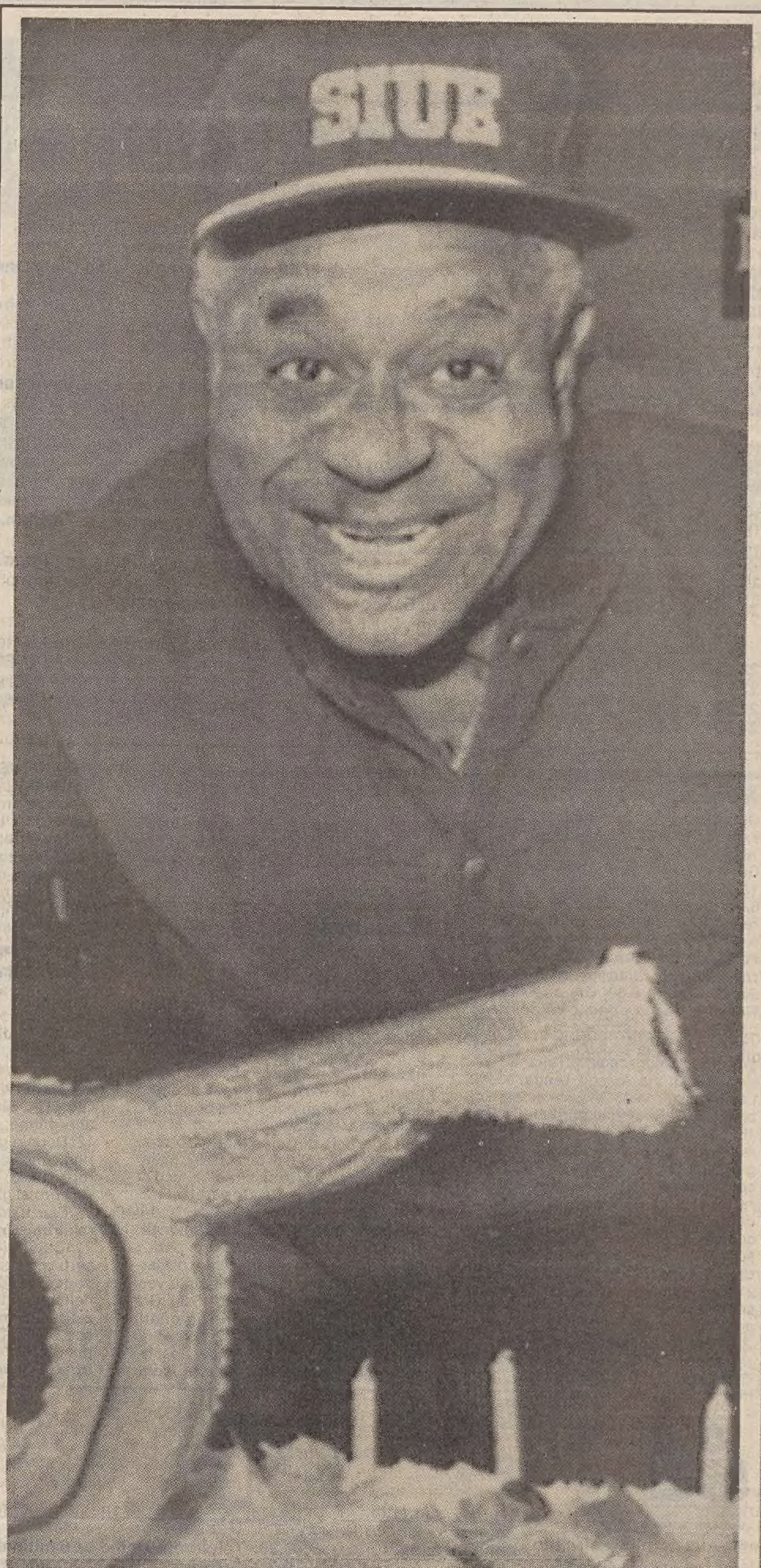
Questo romanaccio delle sette note, però, sa calarsi ancora dignitosamente nei panni di minimalista della canzonetta. Canta di amicizia e teneri amori. Irride alla moda di disfare famiglie. Parla con Dio e gli confessa i suoi peccati. Gioca con il suo passato, tra nostalgia, imbarazzo e orgoglio. E finisce per confessare: «Tutti quei travestimenti mi sono serviti per allontanare la mia solitudine».

Accanto alle prediche c'è la musica. Un po' insipida, forse, ma cantata a piena voce. Con una band decisamente ben carburata a scandire il sound. Quasi tutte le canzoni arrivano dall'album doppio «Zero» distribuito un paio di mesi fa. Ogni tanto, però, il passato riaffiora prepotentemente. E Renato Zero si ritrova proiettato nelle magiche atmosfere di «Spiagge» o di «Amico».

La scaletta di questo show da «minima moralia» prevede un attacco da manuale: «Siamo eroi». Pochi versi giusti, capaci di galvanizzare anche il più disperato dei poveracci: «Siamo eroi, che vuoi di più. Belli come alla tivù. Teneri, incoscienti eroi, noi siamo eroi, per non morire». E poi sfilano, come in un rosario, «Infernale dilemma», «La pioggia». Giù giù fino a «Vagabondo cuore».

Autoironia ce n'è pochina. Il concerto va avanti a ciglio umido, per quasi tre ore. Dal ricordo di Luigi Tenco al singhiozzo per una ragazza morta poco prima dello spettacolo. Passando per il rimpianto dei genitori: «Mio padre non ha mai posseduto una Ferrari. Mia madre non ha mai visto dei gioielli. Eppure, sono stati grandi».

Un Renato Zero al naturale, senza trucchi? No, piuttosto un Renato Zero nascosto dietro una nuova maschera: quella del professionista. Con pochi sorrisi e una valanga di autocompiacimento.



Una gloria del jazz a «Doc»

ROMA — Dizzie Gillespie (nella foto), una gloria del jazz, oggi e domani sarà ospite di «Doc», il programma ideato da Renzo Arbore e Ugo Porcelli in onda alle ore 15 su Raidue. Ricordiamo che il grande Gillespie sarà protagonista con il suo quintetto di una eccezionale serata al Palasport Carnera di Udine il 20 gennaio prossimo per la stagione di Contatto Musica. L'appuntamento quotidiano con la musica d'autore a «Doc», condotto da Monica Nannini e Gegè Telesforo, chiuderà la settimana, giovedì e venerdì, ospitando James Brown, che si esibirà dal vivo proponendo due miniconcerti. (Ap Laserphoto)

FESTIVAL DI SANREMO

C'è chi dice Grillo

La Rai favorevole, se il comico genovese accetta

Forse domani si deciderà chi sarà il presentatore

SANREMO — «Non si può ancora mettere addosso a Beppe Grillo i panni del presentatore del prossimo Festival di Sanremo, ma la possibilità esiste. I contatti tra la Rai e il comico genovese ci sono stati e non mi risulta che si siano interrotti». Questa precisazione, fatta ieri a Sanremo dall'assessore al turismo Pino Fassola in merito alle voci che da alcuni giorni circolano nella città dei fiori attorno al nome di Grillo nell'ambito dell'imminente rassegna canora.

Forse le trattative si sono rallentate di fronte alla richiesta (un miliardo?) che, sempre secondo le «voci», sarebbe stata avanzata dall'attore? E' un'eventualità che non viene esclusa neppure dall'assessore sanremese, il quale, insieme a gran parte dei suoi concittadini, sta facendo il tifo per il comico.

«Di sicuro la Rai — aggiunge Pino Fassola — sta cercando di riportare all'interno degli spettacoli della Tv pubblica il comico genovese, dopo la rottura di un paio di anni fa. Se l'operazione va in porto, cercheremo di approfittarne, in modo che la rappacificazione parta proprio dal palcoscenico sanremese».

Domani, intanto, i dirigenti di Raiuno si incontreranno con i rappresentanti del Comune ligure, nell'ambito delle trattative che la rete sta conducendo da oltre due mesi per il prossimo Festival della canzone. Lo ha detto il direttore di Raiuno, prof. Giuseppe Rossini, il quale, interpellato riguardo alla possibilità che sia il comico Beppe Grillo a presentare la rassegna sanremese, ha confermato che «la possibilità in effetti esiste: se Grillo accetta, Raiuno è favorevole».

Oltre a Grillo sul «toto-presentatore» per il festival appaiono altri nomi? «Non mi risulta — è stata ieri la risposta dell'assessore Fassola, che ha escluso le partecipazioni sia di Adriano Celentano che di Pippo Baudo, — ma per sicurezza il comico genovese lo abbiamo già 'prenotato' per il periodo pasquale».

Per tutto il mese turistico di Pasqua si svolgerà infatti nella città dei fiori una manifestazione di cabaret, il cui programma prevede uno spettacolo alla settimana con «big» in voga: Beppe Grillo, Enzo Jannacci, Giorgio Faletti, Gaspare e Zuzzurro.

DOMANI A MONFALCONE

Disegni... in musica

Nel recital della giovane pianista Paola Fasola

LIRICA

Ricciarelli a Osimo

ANCONA — Katia Ricciarelli è a Osimo (Ancona) in qualità di neo-direttore artistico dell'Accademia di arte lirica e corale.

Dovrà definire il programma del Festival di opera lirica 1988, che prevede concerti sinfonici e di famosi cantanti come Chris Merritt e Lucia Valentini Terrani e l'allestimento di un'opera con la stessa Ricciarelli e i solisti dell'Accademia.

L'anno scorso a Osimo suo marito Pippo Baudo debuttò come regista con il dittico «Rabarbaro rabarbaro» e «Gianni Schicchi».

MONFALCONE — Fra le pagine più amate, ma anche più insidiose per l'interprete, dell'intero e vasto repertorio pianistico, vanno annoverati i «Quadri d un'esposizione» di Mussorgski. Con quest'opera il musicista russo volle disegnare... in musica alcuni soggetti d'acquerelli dell'amico architetto Victor Hartmann. Una «passeggiata» lega i vari soggetti tra loro, un tema mosso cui non manca un velo di tristezza per l'amico scomparso.

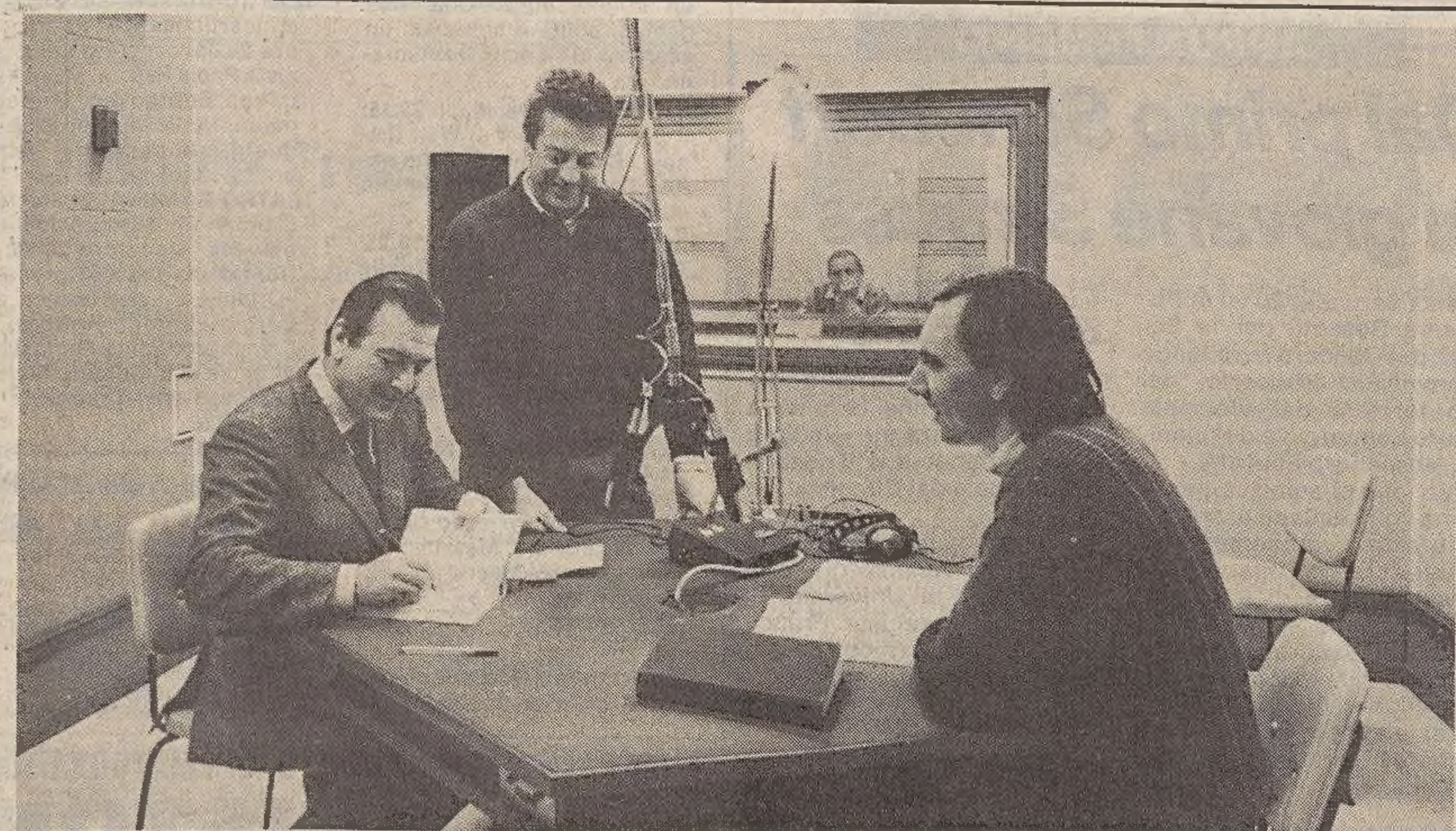
Poi ci sono le dieci immagini; al contrario di altri musicisti che offrono in musica delle indicazioni ma poi partono con la fantasia verso un mondo di sogni, Mussorgski rimane ancorato a un realismo indovinato e felice. Sfilano così un balletto di pulcini, un vociare al mercato, un carro trainato da buoi, alcune caricature, il tutto coronato dal trionfale inno intonato alla porta di Kiev.

Con questo brano si chiuderà il recital che la pianista Paola Fasola sosterrà domani al Teatro Comunale di Monfalcone, la cui programmazione, con quest'invito rivolto eccezionalmente a un'artista locale, dimostra di seguire con attenzione anche le giovani e meritevoli forze della regione.

La Fasola possiede comunque un curriculum di tutto rispetto: allieva di Maria Tipo e di Bogino, si è affermata al concorso «Cortot» nell'81 e si é esibita con successo in numerosi concerti in Italia e all'estero.

Nella prima parte della serata affronterà la Sonata in Mi bemolle maggiore di Beethoven e quella in sol minore di Schumann.

Nella prima ci si imbatte in un Beethoven ancora sprovvisto d'inquietudini, mentre le parti migliori della sonata schumanniana appaiono senz'altro quelle mediane, l'ammirabile Andantino e il brioso Scherzo.



«A tu per tu» incomincia con uno scrittore

TRIESTE — Domani alle ore 14 sui programmi radiofonici regionali lo scrittore istriano Fulvio Tomizza (nella foto con il regista Giancarlo Deganutti, in piedi, e il conduttore Daniele Damele) terrà a battesimo la nuova rubrica «A tu per tu», che successivamente proporrà «incontri» con altre personalità della cultura, della politica e dell'economia della nostra regione. (Foto di G. Montenero)

IL CORO «ERMES GRION»

Sette lustri «scalando» le note

Servizio di
Liliana Bamboschek

MONFALCONE — Il coro «Ermes Grion» della Fincantieri di Monfalcone, che recentemente ha festeggiato il trentacinquesimo anniversario della sua fondazione, dimostra di essere un'entità che opera in modo continuativo nella realtà culturale della città.

Nato da un gruppo di appassionati della montagna (quando la Sat costituiva una significativa traccia artistica) portò dapprima il nome del Dopolavoro «E. Solvay», a cui era affiliato, e il suo repertorio si caratterizzava in canti alpini e regionali.

Fondatore e vivace animatore del complesso a voci virili fu il maestro Aldo Policardi, che lo diresse per un trentennio. Durante questo periodo il Grion toccò tutte le tappe più importanti nella sua carriera di coro amatoriale: continue trasferte in Italia e all'estero, riconoscimenti ai concorsi internazionali.

Nel 1963, cresciuto in dimensioni artistiche, abbandonò i confini ristretti del circolo ricreativo Solvay per entrare a far parte dei Crda.

Un fatto di cronaca, la tragica morte di un corista in un incidente stradale mentre si recava alle prove, diede al coro il suo nome attuale, «Ermes Grion», per ricordare che non solo i musicisti ma soprattutto gli uomini comuni, animati dall'entusiasmo e dall'impegno, costituiscono la realtà corale.

Intanto continuava l'ascesa del complesso isontino con nuovi primati al concorso Seghizzi e l'indimenticabile esperienza nel mondo dell'America latina con concerti a Buenos Aires, San Paolo, Rio de Janeiro.

In tanti anni, naturalmente, non sono mancati, accanto ai momenti brillanti, gli inevitabili periodi di crisi e ristrutturazione, dovuti anche alla attuale proliferazione dei gruppi corali: ora la direzione è affidata a un appassionato del genere corale, il maestro Franco Ciut.

Le nuove frontiere del coro «Ermes Grion» sono oggi lo studio della polifonia, l'approfondimento della tecnica vocale, l'approcio con il patrimonio folcloristico di altri paesi.

TV / RENZO ARBORE

«Speriamo di non stancarci...»

L'interesse della stampa avrebbe «drogato» il rapporto tra persone e programmi

ROMA — Poiché le cifre non possono mentire, è proprio Renzo Arbore il dominatore incontrastato della prima settimana televisiva del nuovo anno. «Indietro tutta» (in onda dal lunedì al venerdì alle 22.30 su Raidue) aveva già convinto il pubblico dopo le iniziali perplessità, anche nel periodo di «rodaggio» dell'87. Ma quando il brindisi al nuovo anno dell'inossidabile Renzo (protrattosi oltre la mezzanotte del 31 dicembre) ha sbaragliato perfino la concorrenza di un Baudo «uno e trino» (era in onda su tutte le reti della Fininvest), con più di quattro milioni d'ascoltatori (share al 30.41 per cento) il programma è diventato l'argomento del giorno per i commentatori e la gente comune.

Gli ascolti (secondo i rilevamenti Auditel) della scorsa settimana confermano e ribadiscono una sorprendente realtà: il «popolo» televisivo quotidiano della «banda Arbore» oscilla ormai intorno ai sei milioni di fedelissimi.

Cosa ne dice l'«ammiraglio» della trasmissione? «Per natura — confessa Arbore — sono prudente e guardo alle classifiche Auditel come a semplici punti di riferimento. C'è chi dice che sono come le proiezioni elettorali: possono sbagliare di poco. C'è chi osserva che se ne parla troppo perché possano essere imprecise. Non vedo comunque perché quei signori dovrebbero favorire proprio me che con i pubblicitari sono sempre stato duro, in trasmissione».

Il paragone con Celentano e le sue «legioni» di fedeli è troppo vivo perché Arbore si sottragga: «Ammetto — dice — di aver paura dei grandi numeri dell'ascolto in quanto spesso premiano un' ''aurea mediocritas'' che rispetto molto ma che non sento simile a me e ai miei progetti. Me nel caso specifico sono davvero contento perché quelli che ci scelgono non lo fanno per una fedeltà passiva, contrariata (e non voglio accennare a nessuno), o addirittura dovuta, come capita con gli ascoltatori del Tg».

Sta di fatto che persino nella serata del confronto diretto con «Fantastico» (il 6 gennaio), «Indietro tutta» è rimasto ancorato a uno «zoccolo duro», di quasi tre milioni di media, e che i valori percentuali (il famoso share) attestano, fin da ora, un risultato uguale se non superiore a «Quelli della notte» (28 per cento di media). Triplicati sono invece gli spettatori, grazie anche all'orario di messa in onda.

Che differenze ci sono, rispetto a quella trasmissione? «''Quelli della notte'' — precisa Arbore — era un programma di tipi, di personaggi. Questa volta i protagonisti siamo Frassica e io, con l'aggiunta di alcune ''voci'', di qualche gruppo e della gente, quella massa solo apparentemente indistinta da cui ci si può aspettare sempre qualche sorpresa. Sapevo che bisognava cambiare e ho fatto di necessità virtù, dando grande spazio alla preparazione per poi poter sconvolgere ogni sera la ''scaletta'' in bella libertà».

Dopo una serata passata a curiosare dietro le quinte di «Indietro tutta», si ricava l'impressione che Arbore abbia utilizzato ancora molto poco del potenziale di novità a lungo predisposto prima di cominciare.

«In realtà — ammette — fino a ora abbiamo lavorato sulla ripetitività, forti della pratica acquisita alla radio con ''Alto gradimento'' e consci delle differenze di ritmo e di taglio imposti alla Tv».

«Adesso si tratta di capire quando l'iterazione sconfinerà nella stanchezza. In futuro penso che avremo alti e bassi, momenti di appannamento da superare e soprattutto una fatale inversione di tendenza dei media. Da giornalista so che il clima attuale impone di scrivere comunque qualcosa, ogni giorno. L'interesse della stampa di questi mesi ha drogato il rapporto tra persone e programmi. Proprio l'altro giorno ne ho parlato a lungo con Pippo Baudo e mi aspetto che il futuro porterà fatalmente qualche brutta sorpresa. Del resto, nei giorni dell'esordio tutti si aspettavano che facessi la frittata. Godiamoci quel che viene ogni dì».

Il progetto di «Indietro tutta» era uguale alla trasmissione che vediamo? Sera dopo sera, qualcosa cambia grazie all'esperienza acquisita? «Abbiamo trascorso alcuni mesi a fare ipotesi — spiega Arbore — e oggi ci accorgiamo che sarebbe bastata una quisquilia per rovinare tutto il mosaico; bastava cambiare il pubblico ogni sera (ci avevamo pensato), oppure fare i quiz quasi veri (altro errore rimediato) e tutto il castello sarebbe precipitato. Anche adesso bisognerebbe continuare a lavorare di lima. Però se passo tutte le mie giornate a parlare con i colleghi dei giornali, poi manca il tempo e l'energia per riflettere, correggere, ricaricarsi».

La tua più grande soddisfazione attuale? «Il successo di ''Doc'' che conta ormai su ottimi indici d'ascolto (veleggia verso i due milioni) e che ha avuto due premi da parte di giornali specializzati».

TV/ PIPPO BAUDO

L'angoscia del video

E' stata una stagione «avvelenata»

ROMA — Dopo quello che ha detto nell'ultima puntata di «Festival», venerdì scorso, Pippo Baudo spiega su «Panorama» (nel numero in edicola oggi) le «vere ragioni» della sua decisione di non comparire per un certo periodo sul video: «E' una scelta assolutamente personale. L'ho presa come uomo, non come dipendente di Berlusconi. Da diversi mesi sono veramente frastornato, voglio riposarmi dall'angoscia del video. Desidero che la situazione televisiva italiana venga chiarita al più presto, definendo bene i ruoli delle tv private e della Rai; a quel punto mi piacerà tornare al centro del campo, a combattere, a prendere magari qualche fischio ma anche parecchi applausi».

Invitato a spiegare meglio le sue affermazioni, Baudo risponde: «Oggi non si capisce più cosa sia Tv pubblica e cosa sia Tv commerciale. Ci sono più sponsor nei programmi della Rai che in quelli delle private... Mi sono accorto che in Italia la Tv è tutta sbagliata, non capisco più quale sia il mio ruolo. Pensavo che, passando con le private, la parte commerciale dei programmi diventasse anche per me preponderante. E poi ho visto programmi della Rai non 20/25 minuti di sponsorizzazione./..».

«E' stata — prosegue Baudo — una stagione televisiva drogata, avvelenata, anche per l'eccesso di attenzione degli altri 'media', e io voglio vederci chiaro... Adesso c'è chi si crede Dio, Apostolo, Predicatore... Basta! Facciamo il varietà normale e allora io torno in scena».

«Ma ora mi manca la voglia di andare avanti. Voglio riflettere. Altri artisti, per la verità pochi, primo fra questi Renzo Arbore, hanno fatto lunghi periodi senza andare in video. Adesso lo faccio io dopo 27 anni di lavoro, e non appena mi sarò ricaricato e avrò ritrovato la serenità per fare il mio mestiere, tornerò in scena».

E con Berlusconi, sul piano contrattuale, come la mette? «Beh, continuerò a fare il manager, recupererò parte delle prestazioni in video nei prossimi anni e le altre invece saranno decurtate dal mio compenso».

Rientrerà alla Rai? «La storia della Rai è assurda. Nel modo più assoluto ripeto che non c'è niente di vero circa la presunta trattativa per un mio rientro in Rai. Oltretutto la dichiarazione sul dopo Celentano del direttore generale Biagio Agnes tronca in modo definitivo qualunque voce e ipotesi. Mi pare chiaro che in Rai non ci sono le condizioni per il mio rientro, al di là della dichiarazione molto simpatica e generosa nei miei confronti rilasciata dal presidente Manca».

Ma non è stato un colpo di celentanismo il suo? Risposta: «No, assolutamente, basta e avanza lui, Celentano... Non ho mai scelto queste vie della provocazione. Io faccio il varietà, e adesso ho solo bisogno di una pausa».

RAIUNO

7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Uno pomeriggio: Pronto... E' la Rai?
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 A.Hitchcock presenta: «Il pirata della strada».
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big: Il pomeriggio con giochi e cartoni.
17.35 Parola e vita.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «MACCHERONI» (1985). Regia di E. Scola, con J. Lemmon, M. Mastroianni, D. Nicolodi, I. Nobili.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento -

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Medio evo. Ombra e luci.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini -
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito. Farfadè.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni animati.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
22.30 Indietro tutta.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO» (1981) drammatico. Regia di Bernardo Bertolucci. Con Ugo Tognazzi, Anouk Aimee.

RAITRE

12.00 Dse. Meridiana. Appuntamento con scienza e società. Io superman?
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta W.A. Mozart: Concerto per pianoforte n. 19 in fa maggiore K 459, orchestra Wiener Philharmoniker, dirige Karl Bohn, pianista Maurizio Pollini.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Speciale Dadaumpa: Canzonissima '68.
15.30 Dse Sos 011/8819. «Filo diretto con gli alunni della scuola media.
16.00 Rai3 e Tg3 presentano: Fuoricampo. Lo sport più bello giorno per giorno.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.00 Dse. Panorama internazionale. Momenti con Velasquez.
20.30 «LORD BRUMMEL». (BEAU BRUMMEL) (1954). Film biografico. Regia di Curtis Bernhardt. Con Elizabeth Taylor, Peter Ustinov, Stewart Granger, Robert Marley.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
24.00 Tg 3 Notte.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali Radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, di Fortunato Pasqualino; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Parliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8.30: Gr1 speciale; 9: Roberto Vacca conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzone del tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: «Le signore del palcoscenico: Tatiana Pavlova; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Società e famiglia oggi (3); 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Maeva In: «Oggi si canta a soggetto»; 20.27: Le fonti della musica; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Inquietudini e premonizioni: La corsa nei succhi; 21.30: Il mondo dei poeti; 22: Presa diretta, da Treviglio; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Luigi Petrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (11), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: Mosaico radiofonico di ordinata follia; 10: Speciale Gr2; 10.30, 22.55: Radiodue 3131; 12.10, 14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi, lettura integrale a più voci diretta da Paolo Giuranna; 15.30: Gr2 economia e Ondaverde regionali; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo - disco novità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

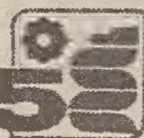
Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Doppio gioco; 12.30, 14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Dalla Wfmt di Chicago, otto concerti con l'orchestra di Filadelfia, 10.o concerto, direttore Riccardo Muti; nell'intervallo (21.40 circa) Dino Buzzati: «Gli amici»; 22.50: Robinson Crusoe, di D. Defoe, lettura integrale a più voci (5); 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3;

STEREONOTTE
23.21: Confronti, i problemi della sicurezza in Italia dell'Italia, di R. Aliboni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Conduttori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale dell'economia; 13.50: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Giostra musicale, di Zlata Jurin; 14.30: Raccontiamo la musica: Ricordando Woody.



7.00 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
8.10 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo «Riunione di classe».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia.
15.00 «SPOSA PER DUE». Con Sandra Dee, Bobby Darin. Regia di Henry Levin. (Usa 1962) Commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi. Condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: I cinque del quinto piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «Nel nome del Signore» con Keith Carradine, Jo Beth Williams. Regia di Mike Robe. (Usa 1987» Drammatico (seconda e ultima puntata).
22.30 Film-dossier: «LA TENTAZIONE» a cura di Giorgio Medail.
23.15 Maurizio Costanzo Show, conduce Maurizio Costanzo.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman «Le regole del gioco».
10.20 Telefilm: Kung Fu «L'uomo che taceva».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels «Angeli in cielo».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotty, programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay Television, a cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: Chips «Una manciata di diamanti».
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Ciclo «Lunedì cinema»: «FANDANGO» con Kevin Costner, Sam Robards, Chuck Bush. Regia di Kevin Reynolds.
22.20 «RAIDERS OF THE LOST ARK» (I predatori dell'arca perduta). Con Harrison Ford, Karen Allen.
0.30 Telefilm: MASH «Henry torna presto».
1.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Piccolo dandy».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «LA CIECA DI SORRENTO». Con Antonella Lualdi e Paul Muller. Regia di Giacomo Gentilomo. (Italia 1952) Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao Speciale Natale, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy «Smog che uccide».
20.30 «CIAO NEMICO». Con Johnny Dorelli, Giuliano Gemma. Regia di Enzo Barboni. (Italia 1981) Commedia.
22.35 «IL MAESTRO E MARGHERITA». Con Ugo Tognazzi, Mimsy Farmer. Regia di A. Petrovic. (Italia-Jugoslavia 1972) Drammatico.
0.25 Telefilm: Switch «La squadra della morte».
1.15 Telefilm: Il santo «Amanti dei trucchi».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, catoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «LE ASTUZIE DELLA VEDOVA», film, regia di George Sidney, con Shirley Jones e Gig Young.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, football americano.
0.30 Sintesi hockey su ghiaccio, Asiago/Merano.
1.30 Mod squad, telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 Roberta Pelle.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Banca Popolare Sassari.
19.00 Il Caffè dello Sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti.
19.45 Il Caffè dello Sport (2.a parte).

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Telenovela, Pagine della vita.
10.30 Tf, La signora torna a scuola.
11.30 Tf, The Beverly Hills Billies.
12.00 Sit-Com, 4 in amore.
13.00 Piccola Nell, cartoni animati.
13.30 Tf, Aeroporto internazionale. «Persona sbagliata», con Dalila Di Lazzaro, Adolfo Celi, Orazio Orlando.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 Tf, Doppio gioco a San Francisco. «Doppio gioco».
20.30 Film. Drammatico (1978) «VALANGA», con Rock Hudson, Mia Farrow.
22.30 Campionato pallacanestro. Serie A. Milano: Irge-San Benedetto.
1.00 Tf, I detectives.
2.00 Film: «AVVENTURA IN MONTAGNA».

TELEBARBARA

13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
22.00 Film.
24.00 Lunedì sport.

TMC-TELEANTENNA

13.50 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'INDIANA BIANCA», film.
18.00 Sale, pepe e fantasia, Telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «BRET MAVERICK, LA GRANDE SFIDA», con James Garner, Ed Bruce, Ramon Bieri.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Galileo: Settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «LA PAPPA REALE», commedia, con Annie Giardot, Jean-Claude Brialy, Raymond Pellegrin.

CANALE 55

19.00 L'occhio di Canale 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Telefilm: Skippy il canguro.
20.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Canale 55.

RETE A

15.00 1.a edizione del TgA.
15.05 Film, «LA VITA SEMPLICE», con Giulio Stival e Luciano De Ambrosis, regia F. de Robertis, drammatico.
17.00 2.a edizione del TgA.
17.30 Programma per ragazzi, «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo, «Gloria e inferno».
19.30 TgA, edizione della sera condotta da E. Fede.
20.00 Teleromanzo, «L'idolo», con El Puma.
20.25 Teleromanzo, «La tana dei lupi», con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e S. Kalamich.
22.00 Teleromanzo, «Cuore di pietra», con Lucia Mendez e Andrea Garcia.
22.20 Teleromanzo, «Bianca vidal», con Edith Gonzales.
22.50 TgA della notte, condotto da E. Fede.

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Telefilm, S.O.S.
19.20 Prima Visione.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film, «AI CONFINI DELLA REALTA'».
21.45 Telefilm, I naufraghi.
22.10 Comica.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film, «OMICIDIO AL 17.o PIANO».

TELEFRIULI

13.00 «Le avventure di Jean Jacques Roussou», documentario.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Music box.
18.15 «L'educazione sentimentale», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Zebretta special», lunedì con l'Udinese.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket di A2: Fantoni-Spondilatte.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Telefilm.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 «IL PECCATO», film.
16.15 Parata di cartoni.
16.30 Natura selvaggia, documentario.
17.00 One day in Eden, telefilm.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta Meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Pallacanestro A1: Basket Brescia-Benetton Treviso.
22.00 Tg Tuttoggi.
23.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento professionale per medici.
23.00 Il nuovo Pacifico, documentario.

SU RAIUNO

«Maccheroni» di Ettore Scola in «prima» tv

Lo si attendeva da tempo, poiché dopo le «incursioni» nella cultura francese di «Le Bal» e «Il mondo nuovo» segnava il primo tentativo di Ettore Scola di imporsi sul mercato americano. Ma oggi, mentre le voci di una candidatura all'Oscar del recente «La famiglia» si fanno sempre più concrete, la «prima» televisiva di «Maccheroni» (oggi su Raiuno alle 20.30) acquista un sapore particolare.
Proprio come i maccheroni che il «manager» americano Bob Traven (Jack Lemmon) e l'impiegato napoletano Antonio Jasiello (Marcello Mastroianni) mangiano festosamente insieme quando si incontrano dopo un silenzio durato più di 30 anni.
Traven arriva sul golfo partenopeo per affari e non riconosce subito il vecchio compagno d'armi (sono stati insieme durante la campagna d'Italia della seconda guerra mondiale). Ma poi, quando scopre di essere stato per anni raccontato come figura mitica, non sa resistere all'amicizia e all'affetto; si lascia coinvolgere nei drammi di «Totonno», combatte con lui la camorra che minaccia i familiari di Jasiello, mostra il suo lato umano sotto la scorsa del cinico affarista.
Diretto da Ettore Scola nel 1985, applaudito sulle due rive dell'oceano per la brillante «performance» dell'inedita coppia Lemmon-Mastroianni, «Maccheroni» risente dei problemi di una produzione pensata per i mercati esteri ma respira (talora con felicissimi risultati) dell'estro poetico dell'autore di «Una giornata particolare».

Raiuno, 15

Pirata della strada

Sempre su Raiuno, alle 15 per i «patiti» di gialli, c'è Hitchcock che presenta «Il pirata della strada», con Burt Young, Ronny Cox, Lee Bryant.

Raitre, 20.30

«Lord Brummel»

Su Raitre alle 20.30, «Lord Brummel», diretto nel 1954 da un autore di «culto» come Curtis Bernhardt e interpretato da Elizabeth Taylor e Peter Ustinov.
Nella «fabbrica» hollywoodiana il leggendario personaggio assume connotazioni avventurose e viene proposto come autore di un complotto per spodestare l'impazzito re Giorgio III.

Italia 1, 20.30

«Fandango»

«Fandango», in prima visione televisiva, è il film che Italia 1 trasmetterà questa sera, alle 20.30.
Diretto da Kevin Reynolds nell'85, il film racconta di una «zingarata» di alcuni studenti americani alla vigilia della partenza per il Vietnam. E' il film che ha lanciato Kevin Costner («Gli intoccabili»).
Seguirà «I predatori dell'arca perduta» di Steven Spielberg (e George Lucas) in versione originale.

Raidue, 21.30

Speciale Mixer

Le telecamere di «Mixer» rivolgono l'attenzione a una guerra dimenticata, quella tra contras e sandinisti in Nicaragua, che vede coinvolte Usa e Urss. Oggi alle 21.30 su Raidue sarà questo l'interrogativo che ci si porrà nel corso di «Speciale Mixer» a proposito del Nicaragua: «Se scoppiasse la pace?».
I telespettatori ascolteranno le interviste fatte da Giovanni Minoli nel Centro America e negli Stati Uniti a Daniel Ortega, presidente della Repubblica sandinista del Nicaragua, Alfonso Robelo, «leader» della contra, (l'organizzazione politica dei contras), il cardinale Obando y Bravo, il grande mediatore riconosciuto dai sandinisti e dalla contra; Caspar Weinberger ex ministro della difesa americana; il premio Nobel per la pace Oscar Arias, presidente del Costarica.
«Speciale Mixer» di oggi è stato concepito in previsione del 15 gennaio, giorno in cui i Capi di Stato dei cinque paesi centro americani si riuniranno e, con l'aiuto di una commissione internazionale stabiliranno se sono stati rispettati gli accordi.

Canale 5, 22.30

«La tentazione»

Il rifiuto del celibato ecclesiastico e la scelta del matrimonio o del rapporto omosessuale da parte dei sacerdoti sono i temi che verranno affrontati nel dossier «La tentazione», in onda su Canale 5 oggi, dopo la proiezione del film «Nel nome del Signore».
Gabriella Simoni, che ha curato le interviste ad alcuni protagonisti di queste vicende, ha detto che «in Italia vivono ottomila preti sposati, mentre nel mondo ce ne sono circa ottantamila».

APPUNTAMENTI

Dal primo Schubert al giovane Strauss

Questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti avrà luogo l'annunciato concerto del duo formato dal violinista Mauro Loguercio e dal pianista Alessandro Specchi.
Il duo, che si esibisce per la prima volta davanti al pubblico triestino, presenterà tre sonate che si intervallano l'una dall'altra di una quarantina d'anni e coprono in pratica il panorama violinistico del XIX secolo, dal primo Schubert (sonata in la minore) all'ancor più giovane Richard Strauss fino a Brahms.

Teatro Stabile

Tieri-Lojodice

Da domani a domenica al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile andrà in scena l'atteso spettacolo «Esuli» di James Joyce nell'interpretazione di Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri, per la regia di Marco Sciaccaluga.
Per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando in alternativa è previsto lo sconto del 50 per cento.

Teatro Cristallo

Ballo per le scuole

Domani alle ore 11 al Teatro Cristallo inizierà il ciclo degli spettacoli di balletto per le scuole promosso dal Teatro Verdi con il Corpo di ballo dell'Ente lirico.
In programma quattro momenti di danza classica e moderna con le coreografie di Flavio Bennati e la partecipazione dei primi ballerini Alessandra Bianchini e Fabrizio Sterbini.
Musiche di Ravel, Gershwin, Delibes, Bizet, Gounod e Strauss.
Gli spettacoli saranno in tutto sette da domani al 19 gennaio.

Circolo «Guevara»

Cinema a Trieste

Domani alle ore 18 nella sala di via Madonnina 19 si terrà una conferenza su «Un'idea di città: cinema a Trieste», organizzata dal Circolo «Che Guevara».
Parleranno: il prof. Alberto Farassino, docente di storia del cinema all'Università di Trieste, e il regista Franco Giraldi e il critico Sergio Grmek Germani.

Voce di Alpe Adria

La bora a Trieste

«La bora a Trieste» è l'argomento dell'inserto proposto dal settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cigoi e Euro Metelli, nella puntata in onda domani.
Si parlerà anche dell'impegno finanziario della Carinzia per la costruzione di nuove autostrade da adibire soprattutto al traffico turistico.

Glasbena Matica

Pianista jugoslavo

Mercoledì 13 gennaio alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio sarà ospite della Glasbena Matica il giovane pianista Kemal Gekic di Novi Sad.
In programma musiche di Beethoven (Sonata op. 57), Chopin (Ballata op. 38 e Barcarola op. 60), Liszt (Sonata).

Cappella Underground

Film di Klimov

Mercoledì alla Sala Azzurra riprendono le anteprime cinematografiche a cura della Cappella Underground.
Alle ore 16.45, 19.15 e 21.30 sarà presentato «Va' e vedi» di Elem Klimov, primo premio al festival di Mosca 1985.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Jo Champa («Le vie del Signore sono finite»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** quinta (turni H/F) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Marcoledì alle ore **20** sesta (turni E/E) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: Domani la Compagnia Teatro delle Arti presenta «Esuli» di James Joyce con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle ore **20.30,** suonerà al Politeama Rossetti il duo Mauro Loguercio, violino e Alessandro Specchi, pianoforte. In programma tre sonate per violino e pianoforte di Schubert, Brahms e Richard Strauss.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Domani alle **18.30** al Circolo della Cultura e delle Arti, via San Carlo, il maestro Alessandro Specchi terrà una conferenze, illustrata con esempi musicali, su alcuni aspetti dell'opera pianistica di Claude Debussy. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 13: «Va' e vedi» di Elem Klimov, 1.o Premio al Festival di Mosca 1985. Anteprima.

ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveing Dommartin e Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris, Texas», il nuovo affascinante film di Wenders premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Messalina oggi». Le orge più spettacolari della storia in un hard-core unico e straordinario. V. m. 18.

FENICE. Oggi **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema. Il settimana.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Ishtar» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «casinisti» strampalati e un cammello cieco nella più pazza e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani. III settimana.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 21.45:** il più prestigioso capolavoro di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champa, Massimo Bonetti, Marco Messeri.

MIGNON. 16, ult. **22:** «Fievel sbarca in America». Una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montenapoleone» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 14.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Usevolod Larionov, Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87. Il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Checov.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. Martin Scorsese regista, Paul Newman e Tom Cruise straordinari interpreti danno vita a uno dei più prestigiosi film del 1987: «Il colore dei soldi». Segnalato dal Fac (Comitato per la diffusione dei film d'arte e di cultura).

RADIO. 15.30, 21.30: «Golden girls». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88 domani ore **20.30:** concerto della pianista Paola Fasola. Musiche di L. van Beethoven, R. Schumann, M. P. Mussorgskij. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88 mercoledì 13 e giovedì 14 p.v. ore **20.30:** La Contemporanea 83 presenta «Orfani» di Lyle Kessler, con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco, Ennio Fantastichini, regia di E. Coltorti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Lunedì 11 chiuso.